

# QUI «RADIO CRAF»

Nell'ultimo numero di Vita Somasca abbiamo lanciato un'idea a tutti i ragazzi dei nostri collegi e il primo a rispondere al nostro appello non è stato propriamente un ragazzo, ma un ex-alunno, che ci ha inviato tanti bei francobolli, accompagnando il dono con una bella lettera: «*Io sono sempre stato appassionato di filatelia, fin da quando, 9 anni fa, venni a Cherasco... Ho letto della bella iniziativa del «CRAF» e me ne dichiaro entusiasta... Qui acclusi invio diversi francobolli che spero servano allo scopo che si prefigge il «CRAF» raccogliere francobolli per aiutare, con il ricavato, i nostri fratelli più bisognosi. Questo mi è sempre stato a cuore e mi preme maggiormente, ogni giorno della mia vita.*»

Inoltre hanno risposto alla nostra iniziativa, inviandoci francobolli, i ragazzi dei nostri seminari, di Uberaba (Brasile), Zetaquira (Colombia), di La Ceiba (El Salvador) e di Tarancòn (Spagna).

Ed ora voglio dirvi qualcosa sulle «finanze» del CRAF. In questi mesi abbiamo venduto francobolli per 30.000 lire, che abbiamo subito spedito al Vescovo di Kontum nel Vietnam del Sud, che ha, nella sua diocesi, tanti poveri da assistere. Ci ha risposto con una lunga lettera. Tra l'altro dice:

«Carissimi,

...Voi certamente starete pensando a noi qui nell'altipiano centrale del Sud-Vietnam, forse domandandovi che effetto hanno avuto su di noi gli eventi recenti. Sono felice di dir-

vi che siamo tutti vivi e possiamo continuare almeno in parte il nostro lavoro.

Abbiamo distribuito viveri ai nostri orfanatrofi, medicine alle nostre cliniche e ospedali e continuiamo il nostro lavoro spirituale dove ci è possibile. La mia Diocesi è stata invasa e la missione di Kontum è stata circondata. Le sofferenze umane ci circondano.

Se vi dico che è la vostra generosità che ci permette di continuare il nostro lavoro, vi renderete conto perchè vi sono così grato per il vostro aiuto passato e vi imploro di non abbandonarci nel futuro.

Kortum 4 agosto 1972. Paul Seitz, Vescovo. »

Il CRAF non abbandonerà questi fratelli bisognosi!

Abbiamo a disposizione di quanti li desiderano questi francobolli (il prezzo si può pagare anche in francobolli italiani non usati).

- 100 commemorat. ital. diversi lire 1.200
- 50 commemorat. ital. diversi lire 500
- 30 commemorat. ital. diversi lire 250
- 20 francobolli diversi del Brasile, della Spagna, della Colombia, di El Salvador, lire 100
- 3, serie della Nigeria (13 val.) lire 250
- 2 serie del Camerum (12 val.) lire 250
- 1 serie dell'Antartide Francese (8 val.) lire 250
- 4 serie delle Camores (12 val.) lire 250
- 4 serie della Rep. Centrafricana (14 val.) lire 250

Scrivete a CRAF - Padri Somaschi - 12062 CHERASCO (Cn.).

# VITA SOMASCA

Periodico dei Padri Somaschi - Anno XIV - n. 7 - Spedizione in Abbonamento postale - gr. III/70%



**SE I NONNI NON CI FOSSERO  
BISOGNEREBBE INVENTARLI !**



# VITA SOMASCA • 11

PERIODICO DEI PADRI SOMASCHI  
PER GLI AMICI E GLI EX ALUNNI



## in questo numero

- 4 *Se i nonni non ci fossero bisognerebbe inventarli!*
- 7 *Sono una grande ricchezza, sapete, i nonni!*
- 10 *Elogio dei nonni.*
- 12 *La terza età: un valore sociale.*
- 15 *Sono tua nonna, sai! (novella)*
- 19 *Il più anziano dei Somaschi:  
P. Eugenio Rissone.*

- 20 *Come Lui... andate e siate miei testimoni.*
- 25 *P. Giovanni Rinaldi: cinquant'anni di vita religiosa.*
- 28 *Il Seminario somasco di Zetaquirá in Colombia.*
- 32 *« Papà » Emilio Giaccone apostolo dei bimbi orfani.*
- 34 *Un ex-alunno dei Padri Somaschi Presid. della Confederaz. Svizzera.*
- 35 *Una proposta al tuo impegno per gli altri (Volontariato civile in alternativa al servizio militare).*
- 37 *Difendiamo i nostri figli.*
- 39 *Flash dal mondo somasco.*
- 49 *Giochiamo insieme.*

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
PADRI SOMASCHI - PIAZZA S. ALESSIO, 23 - 00153 ROMA  
Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi  
Segretario di Redazione: Renato Bianco  
Foto e Montaggio: N. Capra, N. Busto, L. Finazzi  
Grafico: Giuseppe Verzotto  
Sped. in abb. postale, Gruppo III/70  
Aut. Trib. di Roma n. 6768 del 5-3-1959  
Anno XIV - N. 7 - 1972 - c.c.p. 1/41191  
Stampa: Scuola Grafica Emiliani - 16035 Rapallo

*I bambini vanno d'accordo con le persone anziane perchè trovano in loro qualcosa che i genitori non possono dare: una tenerezza senza problemi pedagogici, tanti piccoli gesti del tutto gratuiti, e soprattutto il tempo. Un tempo senza fretta, sospeso tra realtà e fiaba, dove sono vere tutte le cose che interessano davvero i piccoli.*

**VERAMENTE UNA GRANDE RICCHEZZA SONO I NONNI**  
*Ad essi « Vita Somasca » dedica questo numero perchè in tutte le famiglie e nella società aumentino la venerazione, la fiducia, la pazienza, la comprensione e l'amore verso tutti gli anziani.*



# se i nonni non ci fossero bisognerebbe inventarli



... La vita mi ha fatto conoscere  
quanto siano preziosi ...

C'è stato nella mia vita, e ancora perdura, anche se ho ormai sessant'anni, un rammarico unito a un senso di nostalgia, come quella che si prova per non aver goduto d'una cosa che doveva essere tanto bella e tanto buona.

Io non ho avuto la gioia di conoscere i miei nonni. Se ne sono andati che io ero piccolissimo. Mi resta solo un ricordo della nonna materna. C'era la prima guerra mondiale, papà era al fronte, e la mamma mi aveva condotto, insieme a mio fratello, maggiore di me di circa due anni, presso la nonna, in un paesetto delle Langhe. Un giorno, un ragazzo cattivello, che abitava in una cascina presso la nostra, mi giocò, a me che non avevo ancora cinque anni, un brutto scherzo: mi fece passare uno spago attorno a due denti, poi legò lo spago al poggiamano della scala e, all'improvviso, giù un colpo di bastone sullo spago! Uno strappo violento, e dai due vuoti rimasti nella gengiva sinistra, un rivolo di sangue.

Ecco, il volto della nonna io lo ricordo così, curvo su di me abbandonato tra le braccia di lei. Pochi istanti dopo, i miei occhi non piangevano più. Le lacrime cadute, grosse come chicchi di granturco, sul suo grembiule, erano state assorbite, come il cuore della nonna aveva assorbito la mia pena. Che cosa mi abbia detto, non ricordo, che cosa abbia fatto, non so. Questo ricordo e so, che la nonna questi miracoli li sapeva fare.

Poi anch'essa se ne andò, troppo presto. E io, dei nonni, non ho goduto altra gioia.

Ma la vita mi ha fatto conoscere, nelle più varie occasioni, quanto essi siano preziosi e quale stupenda missione essi abbiano ricevuto da compiere da parte della Provvidenza.

In una casa essi sono come il

parafulmine, l'olio che ammorbidisce le ferite, il cerotto che le chiude, la bonaccia che calma le tempeste (e talvolta come paiono grandi ai piccoli le piccole tempeste!), il porto che accoglie le navi sbalzoitate, il cuscino che attenua i colpi, lo scrigno che contiene i tesori della esperienza e della saggezza.

Veramente, i nonni, se non ci fossero, bisognerebbe inventarli!

E solo quando se ne vanno, se ne capisce la preziosità.

Finchè i fiori stanno sui rami, e i rami sono innestati al tronco, tutto scorre naturale; nessuno pensa che non debba essere così, che possa essere diversamente da così.

Ma quando il tronco, stanco di vivere, termina la sua lunga fatica, allora, d'un colpo, si comprende che cosa valeva. Quel ch'era naturale, acquista il sapore della necessità, d'un valore fuori dall'ordinario, d'una preziosità insostituibile. E allora se ne parla con rim-

pianto, con una nostalgia che gli anni a stento riescono a consumare; e dal profondo del cuore scaturisce un grazie che non s'era mai pronunciato, che si ha il rimorso di non aver mai pronunciato.

\* \* \*

Quello che è per una famiglia, è per la società, qualunque società: quella civile, quella ecclesiale, quella religiosa.

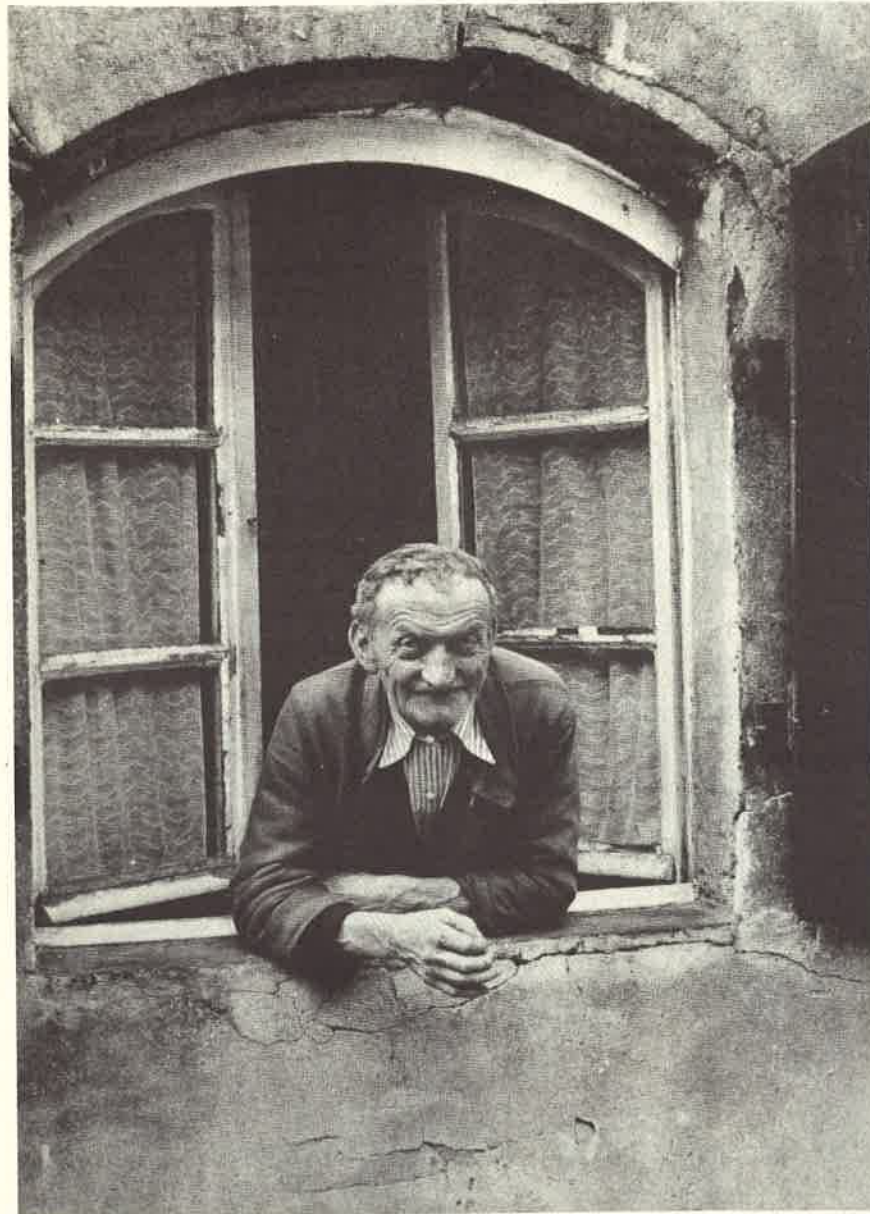
Gli anziani, i « nonni » di un popolo, di una comunità cristiana, di un'ordine o congregazione religiosa, sono anch'essi parafulmini, olio, cerotto, bonaccia, porto, cuscino, scrigno di saggezza.

Emarginarli non è spietatezza, ingratitudine e, alla fin fine, un insensato autolesionismo?

Che brutto male porta con sé, tra gli altri, la « società » di oggi! Quando penserà, per il suo bene, a guarirne?







**SE I NONNI  
NON CI FOSSERO  
BISOGNEREBBE  
INVENTARLI**

La medicina c'è: l'amore. Esso genera la venerazione, la fiducia, la pazienza, la comprensione, la riconoscenza. Altrimenti, come ci si può dire uomini? come ci si può dire cristiani?

\* \* \*

Ho conosciuto bene una donna, mia madre, dieci volte « nonna » e altrettante « bisnonna ». Queste venti creature, oltre i suoi quattro figli, erano sempre nel suo pensiero e nel suo cuore. Ogni loro gioia o pena d'un colpo diventavano sue. La notte, non prendeva sonno, finchè aveva udito arrivare l'ultimo, e di tutti riconosceva il ritorno dal rumore dei passi.

La sua porta girava sovente sui cardini, perchè da vicino e da lontano venivano i nipoti e i pronipoti a trovare la « nonna piccola », che voleva loro bene e alla quale volevano bene.

Quando se ne andò, il vuoto fu incolmabile. Si recavano, e si recano « a trovarla », là nel Camposanto, anche i più piccoli. Questi domandano: « Ma perchè non risponde? perchè non esce? » « Adesso dorme, perchè è stanca, tanto stanca - viene loro risposto -. Ma verrà a svegliarla Gesù ». « Quando? » « Quando si sarà riposata abbastanza ».

E uno dei più piccoli, quando gli altri hanno terminata una preghiera - lui non sa ancora pregare - d'inverno prende con una manina un po' di neve e la lancia sù, verso il loculo, che sulla lapide porta la effigie di lei, come se fosse un fiore, e dice: « Nonna piccola, io ho solo questo da darti ».

Quel pugno di neve che ha assorbito il caldo della manina, vale quanto il cuore. E' un simbolo da non dimenticare.

P. Franco Mazzeo

Comunione intima  
e profonda:  
non si invecchia mai  
quando ci si ama!

**SONO  
UNA  
GRANDE**



**RICCHEZZA  
SAPETE  
I NONNI!**

Nello studio di un pediatra: un nonno, una giovane mamma, un nipotino (rispettivamente figlio). Chi parla, è la giovane mamma.

« Non posso lasciarglielo per due minuti e gli danno tutti i vizi, sfido io che con loro sta buono! e pensare alla fatica che facciamo per educarlo, e poi in due ore loro rovinano tutto, non c'è da fidarsi, mi creda dottore, non c'è proprio da fidarsi, tutte vinte, naturale che poi vuole più bene a loro che a noi, e dopo torna a casa capriccioso, disobbediente, una peste! ». La « peste », del tutto indif-



ferente agli attacchi materni, nel frattempo gioca in un angolo col nonno. E' un vecchio signore, il nonno, anzi vecchissimo, dall'aspetto dolce e mite, le mani tremule che s'ingegnano di far divertire il nipotino come possono. Povero nonno. Forse il suo unico «delitto» è quello di capire il bambino meglio di quanto non lo capiscano i genitori, di saperlo intrattenere meglio in lunghi misteriosi colloqui, di sapergli dare più gioia, più interessi, più tenerezza.

Sono loro, i vecchi, i più incompresi e i meno tollerati.

Strano, ma è così. Sì, lo sappiamo che spesso rappresentano un problema. Hanno bisogno di tutto, sono deboli, disfatti, cadenti, frequentemente ammalati, ci vedono poco, ci sentono poco, sono malde-

stri, inefficienti, impacciati... e per lo più impauriti. E nessuno pensa a loro, sul piano sociale voglio dire. Per loro non ci sono, o quasi, case di riposo, istituzioni accoglienti, forme assistenziali valide. Debbono rassegnarsi a trascinare le loro infermità in casa dei figli, accettati a mala pena, qualche volta umiliati, spesso trattati con quella condiscendente sopportazione che si riserva ai bambini. E non di rado sono dei bambini, questi nonni venerandi. Sono dei bambini nella loro disarmante ingenuità di fronte al mondo, nel loro distacco dalle cose concrete e dagli affari, nella loro pulizia morale, nella loro sconcertante sincerità. Forse per questo se la intendono tanto bene coi nipotini: i vecchi si sono lasciati alle spalle definitivamente il nostro mondo di astuzie e di sopraffazione, i piccini non lo conoscono

ancora. Sono alla pari. Gli uni e gli altri intenti a cose più essenziali, più vere, più umane. Fra loro si capiscono.

Sono una grande ricchezza, sapete, questi nonni. Danno ai nipotini più di quanto possiamo immaginare; danno loro tutto quello che noi, travolti nei vortici delle nostre battaglie quotidiane, non siamo in grado di dare. Specialmente il tempo. Una volta, in casa di amici, trovai un augusto vecchione seduto sulla prima di una fila di seggiole intento a emettere, debbo dire con grande maestria, una serie di suoni ferroviari: sbuffare di locomotive, fragori di convogli in marcia. Sull'ultima seggiola stava il nipotino che faceva il bigliettario. Erano lì, seppi poi, da quattro ore.

A questo genere di nonni i bambini possono essere tranquillamen-

**SONO  
UNA  
GRANDE  
RICCHEZZA,  
SAPETE,  
I NONNI!**

A questi nonni i bambini possono essere tranquillamente affidati...



Danno ai nipotini più di quanto possiamo immaginare.

te affidati: sicuramente una convivenza di alcune ore, o di qualche giorno, o persino di qualche settimana, come può accadere d'estate quando i genitori si prendono una loro piccola vacanza, sarà di vantaggio a tutti. Ai vecchi perchè si sentiranno ancora utili, stimati ed apprezzati. Ai piccoli perchè troveranno nei nonni qualcosa che nei genitori di solito non trovano: la saggezza di chi ha molto vissuto e molto sofferto, la serenità di chi ha già superato gli scontri e i conflitti della vita, la dedizione di chi non ha più nulla da aspettare da se stesso. la comprensione di chi è già uscito dal clima del proprio tempo, la pazienza di chi non è incalzato dagli orari e dagli appun-

tamenti. E un vantaggio ci sarà anche per i genitori, che potranno godere per qualche giorno di se stessi, e rinnovare in un certo senso il loro rapporto.

L'unico vero inconveniente che si può incontrare in questo genere di soluzioni è costituito dalla cattiva salute dei nonni, dai loro disturbi, dal loro deterioramento fisico. Ma questo è forse il solo campo in cui si stanno facendo grandi passi avanti. Mancano dispositivi assistenziali adeguati per i vecchi, mancano le strutture per un loro reinserimento nella vita della comunità, manca una rivalutazione sociale della loro personalità. Ma gli sforzi per tutelare la loro salute e la loro efficienza non mancano.

Prendiamo uno degli esempi più clamorosi, quello del così detto parkinsonismo. E' un disturbo quanto mai penoso e scoraggiante. Una delle piaghe più sgradevoli della vecchiaia. Fino a qualche anno fa non si sapeva nemmeno bene di che cosa si trattasse. Oggi si sa. Non solo è stato individuato il meccanismo biochimico della malattia, ma sono anche stati messi a punto dei medicamenti capaci di eliminare proprio quel sintomo che sembrava invincibile: il tremore. Conosco un vecchio signore che il parkinsonismo aveva ridotto alla più completa inattività. Non poteva più alzarsi in piedi. Ora è diventato l'anima di una brigata di coetanei buontemponi, e dedica il rimanente del suo tempo a giocare coi nipotini provocandoli in gare di corsa! Che poi lui arrivi sempre buon ultimo, fuori tempo massimo e accolto dalle risate dei bimbi, non ha molta importanza. E' felice. E' tornato ad essere felice.

Anche per i nonni c'è molto da fare. Ma la cosa più importante, da fare, è la solita, la più ovvia: dare loro comprensione fiducia, concedere loro, almeno qualche volta, la gioia della compagnia dei nipotini. Ricordate che cosa diceva il vecchio Renato, il nobile padre della bionda Jolanda, nella celebre «Partita a scacchi» di Giacosa? «Mi mancano bambocci che mi turbino il sonno... Sai, si diventa padre per diventare poi nonno...». Già proprio così. Qualche volta è difficile collaborare coi nonni, lo so. Qualche volta è impossibile. Ma dobbiamo stare attenti a non scambiare le nostre prevenzioni per ostacoli reali. Talora, se un vecchio diventa intrattabile, è perchè noi l'abbiamo reso inutile.

un medico pediatra





**GIOVANNI MASSAIA** (Rivoli Torinese): ancora una volta nonno a 90 anni suonati! E' papà di tre religiosi Somaschi. Il p. Generale Giuseppe Fava e il P. Renato Bianco contemplan commossi nonno e nipotino...



**GINA SCAGLIOLA** ved. **BIANCO** (Costigliole d'Asti), 83 anni: Anziana superstita delle mamme, già in Cielo, di undici dei dodici Padri Somaschi Costigliolesi...



## NONNI IN FAMIGLIA:

## INVECCHIANO CON AMORE QUANDO NEL

## ELOGIO DEI NONNI

« Con gioia salutiamo voi che siete passati a un'altra età della vita (...). Così amici, «la Terza età», come si comincia a chiamarla, è per certi una rottura, talvolta duramente risentita: il ritmo della vita si è allentato; la forma di lavoro, che si era condotta e che vi aveva in qualche maniera modellato, è cambiata. Non c'è bisogno che voi consideriate questo periodo della vostra vita con un sentimento di insuccesso o di delusione. La vecchiaia è veramente un'età della vita: essa è il compimento della vita adulta.

Voi siete per questo mondo tecnico, che tende a non considerare l'uomo se non secondo il suo rendimento, una lezione salutare: vi è una dimensione della vita, che è fatta di valori umani, culturali, sociali e spirituali dei quali non si può calcola-

## LORO INTIMO E NEL CLIMA DELL'AMBIENTE FAMILIARE C'È TANTO AMORE!

re il prezzo in moneta e che costituisce pertanto ciò che rende gli uomini essenzialmente uomini e non macchine. Il valore di una civiltà si misura dall'attenzione che essa porta a queste ricchezze e, per conseguenza, alle garanzie che sa offrire alle persone anziane di poter condurre una vita decorosa, come membro in pieno diritto della società.

La vecchiaia è così l'età privilegiata della rinuncia. La vostra esperienza unica vi permette di misurare il valore relativo delle cose terrene. Essa vi avvicina al Signore per mezzo della preghiera e della meditazione, e vi conferma nella fede: eccole le ricchezze che non passano. Essa vi dà, davanti alla vita e davanti alla morte, che è un incontro con Colui che ci ha amato fino a morire per noi, un equilibrio notevole.

Che Iddio vi benedica tutti, che Egli vi conforti nelle vostre sofferenze, e vi aiuti in questa ascesa spirituale, nella gioia e nella confidenza, alla quale siamo tutti chiamati».

PAOLO VI



**MARIA BIANCO** ved. **FERRO** (Torino), 76 anni: « Nonna per gli altri »: tale la sentono quanti, giovani o anziani, parenti o meno, entrano nel raggio della sua attenzione, sempre ispirata al più disinteressato e generoso altruismo...



**CATERINA PORTA** ved. **GARIS** (Torino), 77 anni: Nonna di profonda fede cristiana, ricca di esperienza e di saggezza umana...







# LA "TERZA ETA'": UN VALORE SOCIALE

OGGI A CHE COSA SI VUOLE  
RIDURRE LA VECCHIAIA?  
A UN'APPENDICE VUOTA E PENOSA DELLA VITA  
CHE COSA DEVE INVECE ESSERE?  
UN PERIODO FECONDO, LA « TERZA ETA' »  
RICCO DI PARTICOLARI ATTRIBUTI  
SOPRATTUTTO SPIRITUALI

Il reinserimento dell'anziano nella società è un problema morale; ma è anche un problema economico dove l'economia si risolve in un capitale di ricchezze spirituali da non sottovalutare nel contesto della società umana. Quindi si deve stabilire una equazione - vecchiaia = capitale - che poche volte ricorre nella realtà quotidiana perché quando un uomo va in pensione, comincia pian piano a morire anche di solitudine morale. Sembra un controsenso: mai come in quest'ultimo arco di tempo ci si è occupati tanto della salute fisica degli anziani. I congressi di geriatria, destinati a studiare le malattie della vecchiaia e a prolungare il più possibile la vita fisica, si susseguono in ogni parte del mondo a ritmo serrato. Non solo: studiosi di scienze sociali si occupano del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, non trascurando il fatto che, quando non possono più bastare a se stessi fisicamente ed economicamente, l'unica risorsa che rimane a molti vecchi è l'ospizio, che, non di rado si dimostra una istituzione disumana: semplicemente un posto per attendere la morte, « un moritorio », come è stato detto recentemente in una trasmissione radiofonica d'oltr'Alpe.

Il livello di esistenza media è aumentato notevolmente, ma il problema sta nel far trascorrere allo anziano questo « supplemento di vita » in modo decoroso e non dietro il ghetto di umili esclusioni. Secondo una teoria di alcuni studiosi americani, in tempi non molto lontani l'età media sarà di 70-80 anni, conservando però l'energia dei 50 anni. In proposito il giornale americano *Time* si chiedeva qualche tempo fa: « I vigorosi ottuagenari prenderanno in futuro le rendine della politica e della economia causando le frustrazioni delle

giovani generazioni? Oppure sarà tolta loro ogni possibilità di influire sull'evoluzione politica e sociale della comunità? ». Fatto è che di fronte a questi avveniristici interrogativi, negli Stati Uniti (il settore geografico sul quale si sta studiando e operando con forze valide religiose e civili) ci sono oggi quasi 20 milioni di persone oltre i 65 anni e questo numero aumenta ogni anno di circa mezzo milione. Dunque, in una notevole porzione geografica l'evoluzione scientifica e il progresso hanno consentito di raddoppiare la durata media della vita. E' un risultato positivo, al quale sono però connessi molti importanti problemi, non soltanto medici e assistenziali, ma anche sociologici e legislativi.

Così delineata, schematicamente, l'esuberanza di questa presenza demografica, vediamo di scorgere qual è il punto focale del problema. Larghi strati della società vanno abdicando alla famiglia patriarcale e si incentrano su quelle che sono per loro le sole forze: la urbanizzazione e l'industrializzazione. Questi elementi che possiamo definire di ordine fisico hanno insidiato l'effettiva autorità dell'anziano; di conseguenza, molti valori sono stati compromessi. Per cui, a quelli puramente utilitaristici, fisici, devono essere sostituiti valori più intensi; come dire che l'impulso, non più esterno, deve giungere dall'interno a ricostruire l'equilibrio tra questa generazione e le altre componenti demografiche, attraverso il potenziamento dei valori spirituali, filiali, affettivi. Ed ecco, allora, che in un contesto di previsioni, in cui il progresso come robot mostra qualche falla, il ruolo degli anziani può trovare un valido terreno d'impegno proprio come fattore di compensazione e di avvicinamento fra i due poli di





Una solitudine da alleviare.

Gioiosa integrazione di giovani e anziani, segreto di lunga vita e di ricchezza umana e spirituale.



sviluppo di una società che da una parte ha una tradizione e dall'altra una complessa prospettiva al termine della quale, in qualche misura, l'uomo potrebbe risultare condizionato. Fra questi due poli gli anziani sanno per quale optare; ossia, la parte tradizionale che ancora resiste alla origine del pro-

gresso, non per arrestarlo, ma per fornirgli le occasioni di un diverso sbocco, di una più umana, concreta dimensione. Quella, appunto, nella quale anche la loro solitudine troverebbe un compenso: il loro isolamento, un motivo di impegno capace di sottrargli ogni effetto negativo.

Su questa prospettiva ottimale occorre collaborare a ridimensionare l'atteggiamento verso l'anziano, instaurando una politica di buon governo, che non solo miri ad una normativa adeguata alle molteplici esigenze di questa demografia, ma sappia cogliere il problema cardine, che è quello di una

« rivalutazione » spirituale, che presuppone sempre più, nel dialogo con le restanti parti demografiche, l'inserimento dell'anziano che « è il chicco di grano che spegnendosi, sta per accendersi ad una nuova vita, diversa dalla prima, in cieli nuovi ».

Raffaella Capomasi

(Da « L'Osservatore della Domenica »)

novella

# SONO TUA NONNA SAI!

Mi ero sposata giovanissima: diciassette anni, due trecce tirate allora allora, per l'occasione, dalle spalle sino alla nuca, e tanti sogni nel cuore. Un matrimonio d'amore, riuscitissimo.

La nascita di Marco, e poi, qualche anno dopo, la morte improvvisa di Ezio. Un crollo. Non ancora ventenne, un vuoto incalcolabile tutt'intorno e un bambino da crescere e da educare.

Ma guai se non avessi avuto Marco! Mi aggrappavo a lui, per impedirmi di affondare nella disperazione. Vivevo, ormai, soltanto per lui, e non mi accorgevo che, giovanissima com'ero, la vita avrebbe potuto sorridermi ancora. Scoraggiavo recisamente ogni pretendente: avevo Marco! Intendevo vivere solo per lui ed ero felice.

Marco era un tesoro di figlio. Molto attraente, grandi occhi espressivi e una serietà precoce che aveva ereditato dal padre. Distinto, educato. Le mie speranze non sarebbero certo state deluse.

Con me, era affettuoso, docile. Nello studio e nella vita, volenteroso e sempre in gamba. Ero orgogliosa di lui. Anche quando si fece un bel giovanottone, con quelle spalle larghe, con quegli occhiali che lo rendevano più severo. Quando divenne dottore comincio a mettermi persino soggezione. Lui, il mio marmocchio, così cresciuto, così bravo...

E allora lui rideva.

— Che mamma, Dio mio, che mamma!

E già, non mi prendeva sul serio neppure il padre. Il quale, guardandomi con la



sua solita aria tenera e bonariamente ironica pareva sempre dire: «Ma guardate un po' se si può chiamar moglie questa cosetta qui!».

Ecco, sempre così. Troppo bambina. E mi stizzivo quasi quando mi rendevo conto che nè gli anni, nè il dolore erano passati su di me senza lasciar traccia sul mio viso, senza togliermi la mia vivacità e la mia voglia di vivere.

Marco è diventato un uomo e sembra addirittura mio fratello. E' lui che pensa a tutto; alla casa, e alla mamma. Un figlio d'oro.

Ma ora, vinto il concorso per medico condotto, deve adattarsi a vivere in un paesello montano. La sua lontananza mi pesa.

«Venti case, un campanile e un ruscelletto. — Mi scrive lui. — Sai, mamma, sembra quasi Rio Bo! ma mica sarebbe malaccio come paesino, se ci fossi anche tu! Che non vorrà venirci a vivere, la mia signora mamma, con me, quassù? Penso che questo sacrificio la mia mamma, un giorno o l'altro, lo dovrà pur fare. Sono stanco di mangiare polenta e uccellini e di veder bruciare, proprio sul davanti, le mie belle camicie...»

Parlava del vitto e della pulizia, Marco.

Certo, mi dispiaceva lasciare la mia bella casa di città, che amavo moltissimo, anche perchè con Ezio l'avevamo arredata con tanto amore, e aveva sentito i primi strilli e i primi piagnistei di Marco. Ma sapevo che non avrei detto di no a Marco, qualora me lo avesse chiesto la seconda volta, sul serio. Pur di vivere insieme con lui sarei andata a vivere anche nel Sahara, figuriamoci!

Ma quando venne a casa, Marco non rifece la proposta.



## SONO UNA NONNA GIOVANE, PAZIENZA. MA NONNA: CIOÈ, DUE VOLTE MAMMA!

Dopo la solita piccola antifona, Marco passò improvvisamente dall'astratto al concreto, e incominciò ad imbastire un discorso che mi lasciò di sale.

Si era innamorato di una ragazza di lassù. L'aveva scelta. L'avrebbe subito sposata.

Ormai non c'era più bisogno che lo seguissi.

Diceva: «Ho scelto Barbara. Voglio Barbara», senza darsi pensiero di chiedere il mio parere; come se lo non contassi affatto, come se io non fossi la sua mamma!

E negli occhi, Marco aveva

un balenio di luce dolcissima e arrogante che mi diceva fino a qual punto fosse infatuato di una... di una volgare bellezza rusticana, magari. Perchè, chi aveva potuto incontrare in quel paesucolo di capre?

Tutti per quella lì, i pensieri del mio ragazzo. Neanche un cantuccio per me, ormai, nel suo cuore? Mi ero illusa tanto tempo per nulla.

Soltanto ora, per quella luce che gli traspariva negli occhi e me lo rendeva distante, quasi sconosciuto, mi rendevo conto che Marco non mi apparteneva più, e mi sentivo mordere da una feroce gelosia.

Soltanto ora mi accorgevo di una realtà: se io avevo saputo dare tutto a Marco, lui non avrebbe saputo mai dar nulla a me. Se io avevo saputo rinunciare a tutto, anche ad un altro amore, egli non avrebbe rinunciato per me neppure a un bruscolino della sua felicità. Si sa, le mamme sono dei figli e per i figli, ma i figli non sono delle madri: sono per le «altre».

Io non volevo accettare questa realtà amara. Mi sentivo ferita, offesa, ecco. Avevo paura di perdere Marco. Si era appena sistemato, dopo tanti sacrifici suoi e miei soprattutto e già pensava di lasciarmi. Almeno avesse sposato una ragazza del nostro rango, con cui sua madre avesse potuto legare, accordare. Invece lui aveva fatto il romantico, l'idealista! Una sartina di paese. Buona e onesta, diceva lui. Ma... io già sentivo che non l'avrei voluta conoscere, che non avrei potuto chiamarla figliola. Ne avevo già una incredibile ma sincera antipatia!

— Così, tu preferisci quella lì... a tua madre? Sei un ingrato!

E per la prima volta, gli

rinfacciai tutto quanto avevo fatto e sofferto per lui. Gli rivela anche ciò che fino allora ero riuscita a tenere solo per me.

Si commosse, Marco. Ma era mio figlio: orgoglioso e caparbio quanto sua madre, e per di più innamorato.

— Non la preferisco a te, mamma, sii ragionevole. Tu sei sempre la mia mamma. E poi le mamme non si sposano, o vuoi che ti sposi, eh? — cercava di buttare la cosa sullo scherzo, il ragazzo. Ma io non abboccai. Allora esplose.

— La tua è un'assurda gelosia. E detesti Barbara per partito preso. Lo fai a dispetto. Ma come puoi giudicarla, dimmi, senza conoscerla?

— Una nuora da quattro soldi, non la voglio! Non la voglio!

Accolsi male ogni giustificazione di Marco. Più lui difendeva Barbara, più imbestialivo. Più me la descriveva, più la detestavo.

E ricorsi a parole grosse. Scagliai un paio d'invettive d'ingiurie, all'intrusa, alla poco di buono e un paio di maledizioni a lui. Piansi per fino. Ma con questo, invece di smontarlo, lo esasperai, e lo rafforzai nella sua decisione.

Non so come fu. La lotta divenne serrata. Prima di sera, Marco ripartì, addolorato ma irremovibile.

Le spalle curve, il passo lento e come inceppato. All'amore di sua madre aveva preferito l'amore della sua ragazza.

Se ne andò da nemico. In piedi, ferma, implettrita, le mani aggrappate alle sbarre del cancello, tenevo gli occhi sgranati sulla sua figura che si allontanava. Avrei voluto gridare il suo nome, richiamarlo, serrarmelo al cuore perchè non fuggisse, perchè fosse ancora mio, solo

mio. Forse gli avrei anche urlato: «Sposala, la tua ragazza, ma non lasciarmi sola... Basta che mi conservi nel tuo cuore anche un piccolo angolo per me, che sono la tua mamma».

Invece tacqui. L'orgoglio ci rovinava. Entrambi.

Marco non tornò. E furono mesi di rimorso, di tormento. Marco scrisse due volte. Non gli risposi. Non si fece più vivo.

Un giorno mi giunge un telegramma: «E' nata una

Barbara è lì, fine fine, delicata... mi sorride!...



bambina». Un annuncio freddo e doveroso, come fra estranei.

Poi, all'improvviso, una sensazione strana mi entrò nel cuore. Mio figlio è già padre: che strano! E' felice e non può esprimerlo alla sua mamma. E se si trovasse in difficoltà? Che so... magari con quella sua ragazza (come si chiama, ah Barbara!) che si trova in pericolo, addirittura in fin di vita?

Un fiotto di viva tenerezza mi turba, mi invade. Che strano! Rimango un istante

smarrita e tremante, col foglietto giallo fra le dita e il viso rigato di pianto. E all'improvviso mi metto a ridere da sola, come una demente. Mi sussurro il nome di Marco e piango. Riesco persino a vedere una culla, con dentro lei, la figlia di mio figlio! Non ragiono più. Non so cosa faccio.

Mi trovo seduta in treno, in uno scompartimento di prima, deserto. Senza biglietto e... oh, cielo! ho dimenticato assolutamente di far «toilette». Ma non me ne importa. E sì che ci tengo tanto!

Non me ne importa più e mi rido felice sul muso, guardandomelo in uno specchietto. E' un muso da nonna il mio? Ma, a proposito, come dev'essere il viso di una nonna? Una nonna non è detto che debba essere vecchia. Però il mio, così privo di trucco un pochino lo è. Ho dimenticato anche un po' di rossetto. E poi, guarda mòl, tra la massa dei capelli spetinati spuntano anche tre quattro filini bianchi. Non me ne dispiace più, strano! E me ne glorio. Sono una nonna!

Chiudo gli occhi, ho l'impressione che il treno scandisca il mio nuovo nome: «Nonna, nonna!» Un nome sembra fatto apposta per cullare. Proprio una ninna nanna.

Solo il controllore arriva a intorpidire la mia beatitudine. Che scusa gli tiro fuori ora per... giustificare il mio aspetto scalmanato e la mia dimenticanza?

— Vado da mio figlio, sa — lo informo, lui lo voglia o no. — Gli è nata una bambina...

— Lei, dunque è nonna? Così giovane giovane... Non si direbbe.

— Già non si direbbe, lo so anch'io; ma del resto lo sono da poche ore e, via, mi



si dia il tempo per abituarci — e rido, e piango, e anziché sembrare una nonna, sembro una buffa nipotina schiaffeggiata lì per lì.

— La villetta del dottore? Eccola lì. Ma lei... lei è davvero la mamma del dottore? Possibile?

Possibile, sì. Tanto possibile che ora mi attacco al campanello e suono, suono con prepotenza e impazienza, da padrona. Ed entro in quel villino campagnolo col desiderio ardente di accoglierlo tutto nelle mie braccia, il mio ragazzo. Invece è lui ad accogliermi, muta ed emozionata, fra le sue braccia forti, gridando: — Mamma! Sei venuta...

— Oh, bella questa! E ne dubitavi anche?

— Grazie, mamma. Sai, io, non è che dubitassi, ma...

— Lascia perdere. Acqua passata. Siamo due, pessimi soggetti, siamo fatti della stessa pasta. Ma mi vuoi fare entrare? Dov'è?

— Sono di là — corregge Marco timidamente, aprendo l'uscio.

E allora mi ricordo di Barbara, la sartina che avevo odiato e maledetto. E mi sento balzare il cuore. Rimorso, mortificazione, vergogna, turbamento? Non lo so. Certo l'avevo affesa, povera ragazza! Che aveva fatto di ma-

le? Aveva avuto il torto di essere carina e di essere stata capace di innamorare il mio figliolo? Finalmente la conoscerò, questa sartina!

Entro, Barbara è lì, bianchissima fra il biancore delle lenzuola, fine fine, delicata,

i capelli lisci e raccolti semplicemente sulla nuca, due occhi del più bell'azzurro. Mi sorride.

Benedetta ragazza, non vedi quello che mi succede? Non ti accorgi come il mio benedetto orgoglio va a farsi

benedire? e anche la mia dignità di mamma, di suocera, di nonna? Non lo avrei mai pensato, ma mi ritrovo aggrappata al collo di Barbara e piango forte, da stupida. — Barbara... Perdonami!

— Signora, ma cosa fa, via? Io lo sapevo che lei non mi voleva male, lo sentivo... Eccola lì! — dice poi perentoriamente per impedirmi di pronunciare altre frasi mortificanti e, dopotutto, inutili. — Eccola lì — E indica un angolo ingombro da una culla.

— E' molto bellina, vero? E si chiamerà Angelica, come te. Tanto più che è un bel nome, vero?

— E' un bel nome, non dico di no — mormorò. — E' un bel nome, anche se un po' antico e, come dire... troppo celestiale. Se poi la pupa risultasse tutt'altro che angelica, un po' come la sua nonna? Ma sentiamo che ne pensa lei, la piccola Angelica. E mi chino sulla culla. Lo faccio soprattutto per nascondere a Marco e a Barbara il mio viso, rosso, felice, quasi fosse quello di una bambina. Invece sono sua nonna, nonna di una nipotina che si chiama Angelica e che... li divorerei, quei due pugnetti chiusi!

Glieli prendo. Glieli bacio. La neonata strilla.

— Là, là! Sono tua nonna, sai! E guai a te se non mi prendi sul serio (come sempre han fatto tuo padre e tuo nonno — dico sottovoce, sbirciando mio figlio). Nonna, capisci? Anche se non ho i capelli bianchi e un gioco senza fine di rughe sul viso.

Sono una nonna giovane, pazienza. Ma nonna: cioè, due volte mamma!

Lia Alimonda Carini  
(da «Madre» p.g.c.)



P. Eugenio Rissone, 93 anni.

Certamente il momento d'oggi richiede rinnovamenti anche audaci e l'audacia è una caratteristica dei giovani.

Ma l'amore, la stima e la fiducia negli «anziani» può preservare l'«audacia dei giovani» dal pericolo della spregiudicatezza e dell'impulsività, in cui si può cadere quando non è accompagnata

## IL PIÙ ANZIANO DEI SOMASCHI

da dall'esperienza, dalla riflessione profonda, in una parola, dall'equilibrio proprio degli «anziani», che fa l'uomo veramente tale e quindi responsabile, specialmente davanti alle cose gravi e serie.

L'anziano, avendo vissuto a lungo, distingue con maggiore saggezza il valore delle cose e dei fatti.

Nella sua vita egli ha conosciuto la debolezza, la povertà, il dolore della caduta, la gioia della ripresa, ed oggi è pieno di bontà con chi cade, è debole, povero. Non ignora, per averlo provato egli stesso, che il cuore dell'uomo è debole e può soccombere alla tentazione e allo scoraggiamento. Ma sa anche che in fondo al cuore dell'uomo c'è la capacità di ricominciare, di ravvivare un fuoco ormai languente. Per questo sa attendere con fiducia che gli altri riprendano il cammino più retto.

Ecco perchè «Vita Somasca» sente il dovere di un atto di filiale omaggio al più anziano dei Somaschi, P. EUGENIO RISSONE, 93 anni, con la pubblicazione di una foto storica, che lo presenta *unico superstite* di una gloriosa ed eroica generazione di Confratelli, ormai tutti in Cielo, ai quali l'Ordine dei Padri Somaschi riconosce il merito della sua miracolosa rinascita.

Negli anni «20» i Religiosi Somaschi erano una cinquantina; oggi sono quasi decuplicati; le nostre opere erano una quindicina; oggi sono quasi quadruplicate! Uno sviluppo troppo rapido ha certamente provocato una crisi di «crescita e di qualità», di cui oggi si sentono le conseguenze in una società in rapida evoluzione. Ma questa constatazione non diminuisce e tanto meno annulla il merito di «anziani» che hanno saputo seminare in modo così fecondo!

**I PADRI DEL CAPITOLO GENERALE** - Agosto 1926, Collegio Gallio - Como  
da dest. in piedi: Fazzini, Meda, Ferioli, Camperi, Iossa, Brunetti, Salvatore F., Zonta, Stoppiglia, Tagliaferro, Lorenzetti.  
da dest. seduti: Caroselli, Rissone (unico superstite!), Ceriani, Muzzitelli, Zambarelli (prep. gen.), Tamburrini, Di Bari N., Landini G., Valletta.



DOMENICA

22

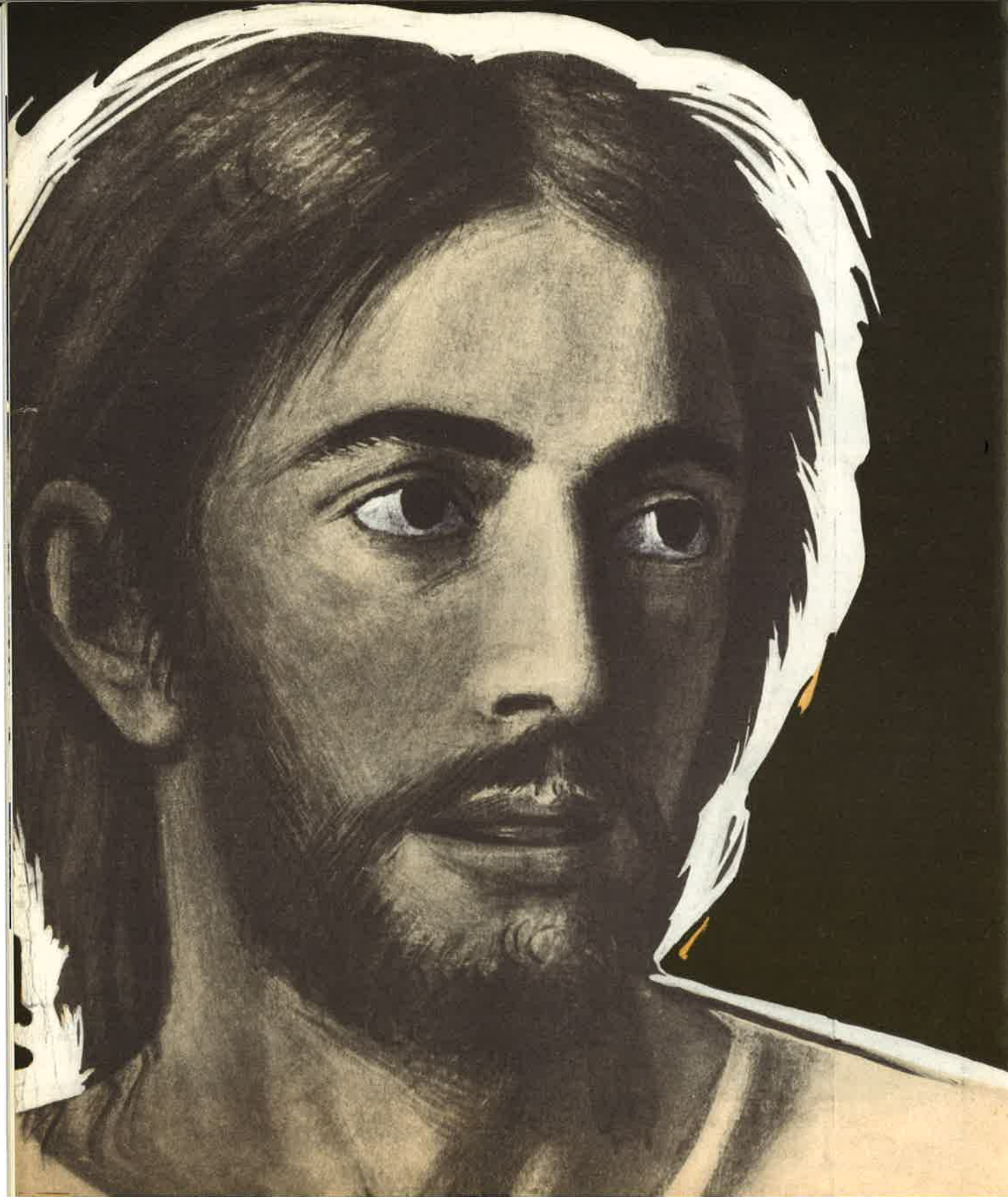
OTTOBRE

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Tutti i fedeli, come membra del Cristo vivente, a cui sono stati incorporati mediante il Battesimo, la Cresima e la Eucarestia, hanno l'obbligo di cooperare all'espansione, alla dilatazione del Suo corpo, si da portarlo il più presto possibile alla sua pienezza.

(Dal Concilio Ecum. Vatic. II)





# come Lui...

Essere « Sacerdote » non è scegliere, ma essere scelti  
non è andare tra gli uomini, ma essere mandati nel mondo  
non è essere insigniti di una dignità, ma essere rivestiti di una nuova responsabilità  
verso tutto il mondo, verso tutti gli uomini, verso ogni uomo,  
verso colui soprattutto che dell'umano ne sperimenta maggiormente  
la fragilità e la debolezza:

il povero, il malato, lo sfruttato, il deluso, lo sconfitto, il peccatore.  
Accettare questa scelta, questa missione e questa responsabilità  
è un rischio.

E' un rischio perchè impegna tutta una vita.

E' un fidarsi di Qualcuno che appena si conosce,

è accettare di camminare con Lui al di là della sicurezza di una propria meta.

E' avere il coraggio di dimenticare se stessi per donare all'altro

nella propria parola, la Sua Parola

nel proprio sorriso, il Suo Sorriso

nella propria gioia, la Sua Gioia.

E' vedere in ogni uomo un amico per il quale vale la pena

donare la propria vita... come Lui.

Lo Spirito del Signore è sopra di me  
per questo mi ha unto  
mi ha mandato a predicare ai poveri la buona novella  
ad annunziare ai prigionieri la liberazione  
ai ciechi il recupero della vista  
a mettere in libertà gli oppressi  
a promulgare un anno di grazia del Signore.

(dal Vangelo di S. Luca)



# andate e siate miei testimoni

Sette Diaconi Somaschi quest'anno hanno ricevuto l'Ordinazione Sacerdotale. Il Sacerdozio di Cristo rivive e si rinnova ora in loro, che a questa scelta hanno preparato l'entusiasmo e la generosità di una risposta definitiva e incondizionata.

La strada che hanno accettato di percorrere non è tra le più facili, sicure e comode. Si sono « compromessi » davanti al mondo, alla sua mediocrità e

alla sua sfiducia: hanno qualcosa da dire, Qualcuno da presentare e una speranza da annunziare.

Con l'Ordinazione sacerdotale si sono assunti questa responsabilità... con coraggio e con umiltà. Perché non sono soli: nelle loro mani, nelle loro parole, agisce, parla e si fa presente Colui che del mondo è la Vita e la Speranza.



**CASE NUOVE - MALPENSA**  
**P. GIOVANNI BATTISTA BORDIGNON**  
 Ha già lavorato due anni da chierico nel Centro America e in Colombia. Ora terminata la teologia ritorna là come apostolo, più preparato, pronto e sensibile alle gravi necessità di quelle regioni.

**INTIMIAMO**  
**PADRE MARIO RONCHETTI**  
 Ha riposto il suo diploma di ragioniere nel cassetto per allargare il suo cuore ad orizzonti più vasti e le sue aspirazioni a vette più alte. Quanti lo conoscono ne apprezzano l'ottimismo, l'entusiasmo e la dinamicità.



**LAMBRUGO**  
**PADRE STEFANO CASATI**  
 Lo attende alla luce della sua missione sacerdotale il mondo dei giovani. Molti, specialmente nella parrocchia di periferia di Roma ove in questi anni ha prestato il suo aiuto e la sua preziosa collaborazione, hanno potuto apprezzare e beneficiare delle sue doti di intelligenza, equilibrio e squisita sensibilità pastorale.



**GUANZATE**  
**PADRE GIANLUIGI SORDELLI**  
 Il suo essere Sacerdote dà ora un sapore particolare alla passione con cui si è sempre accostato al campo educativo che racchiude tanti suoi sogni ed aspirazioni.

**CASTELMINIO**  
**P. LUIGI STECCA**  
 Qui un momento della sua Ordinazione al paese. Si appresta ad offrire il suo contributo nella realizzazione delle aspirazioni dell'Ordine Somasco con semplicità, rivolto all'essenziale, a ciò che conta e che vale, all'aspetto pratico delle cose.



**ALBANO**  
**P. AMERIGO VECCIA**  
 E' tornato per l'Ordinazione qui in Italia dal Brasile ove sta frequentando il corso teologico. Al suo Sacerdozio unisce quella esuberanza, freschezza e inconfondibile giovialità che lo hanno reso tanto « amico » e vicino a tutti quelli che lo hanno conosciuto, specialmente là, nel Brasile, il suo prossimo campo di apostolato.





LA CEIBA - S. SALVADOR  
 P. SEBASTIAN MARTINEZ  
 E' della nostra provincia del Centro America.  
 Buono, semplice, generoso,  
 qui in Italia ha potuto maturare  
 e completare la sua formazione.  
 E' stato ordinato il 10 Settembre nella sua terra,  
 nel Salvador, tra i suoi cari.



*andate  
 e siate  
 miei  
 testimoni*

## LASCIATE CHE IO SIA UN ALTARE SENZA TOVAGLIE

Il mio Altare sarà un tronco rozzo. Semplicemente.  
 Il tronco del mio albero ove ho fatto appena in tempo  
 a potare i rami che continuamente vi spuntavano.  
 Lo so. Quanti mi avete aiutato!  
 Quanti mi capiste, mi correggeste,  
 perchè io, tronco sì, ma vivessi,  
 perchè là dove avrei dovuto mettere dei rami  
 fossi abbastanza largo per poter servire da altare.  
 Ma adesso, per favore,  
 LASCIATE CHE IO SIA UN ALTARE SENZA TOVAGLIE.  
 Il tempo del Sacrificio si avvicina  
 e il tronco è tutt'altro che pronto  
 con tanti germogli e virgulti bastardi.  
 Ma non ditemi di coprirmi,  
 e non fatelo voi, in quel giorno di festa.  
 Non convincetemi a nascondere tutto sotto un drappo.  
 « ..Magari solo per oggi; solo finchè c'è gente  
 che assiste al Sacrificio ».  
 Depositare sul mio tronco quell'Ostia santa.  
 Sul nudo. Su di me, come mi trovo.  
 Non privatemi del diritto di toccarla  
 di sentirla sulla mia miseria: a tu per tu.  
 Anche se molti rideranno dei miei difetti.  
 Non fa niente.  
 Finiranno per capire che sono semplicemente  
 un tronco vivo:  
 depositateci quell'Ostia santa,  
 e davvero...  
 lasciate che io sia un altare senza tovaglie.

*(da un foglio trovato tra i documenti di un seminarista  
 morto in un incidente stradale nel cuore del Brasile).*



## Padre GIOVANNI RINALDI

### cinquant'anni di vita religiosa

P. Rinaldi,  
 mentre celebra  
 la liturgia eucaristica  
 sul Monte Sinai.

Nato a Trinità (Cuneo) il 26 settembre 1906, emise la sua prima professione religiosa il 30 ottobre 1922, nel noviziato somasco di S. Alessio a Roma dove, questo anno, nella ricorrenza giubilare, è ritornato per una solenne e commovente liturgia eucaristica di rito bizantino in concelebrazione coi Padri e Chierici del nostro Studentato teologico.

Ordinato sacerdote il 9 aprile 1930, nel 1935 presso la facoltà

teologica del seminario di Torino conseguì la Laurea in sacra Teologia e nel 1938 la Laurea in Lettere (Letteratura greca) presso la Università di Torino.

Dal 1953 al 1956 ebbe l'incarico di Ebraico e di Assiriologia presso l'Università Cattolica di Milano.

Nel 1955 ottenne la libera docenza in Ebraico e Lingue semitiche comparate.

Nel 1956 fu nominato professore di ruolo della facoltà di ebraico

nell'Università Cattolica di Milano.

Ha ottenuto incarichi particolari di Ebraico presso le Università di Pavia e Genova.

E' socio ordinario della Pontificia Accademia Teologica e Storia dell'Arte del vicino Oriente.

Dal 1965 al 1971 è stato Preside della Facoltà di Magistero dell'Università di Trieste dove è tuttora docente di « Storia delle Religioni ».

Direttore della parte riguardan-





Roma, S. Alessio - gennaio 1972  
Solenne concelebrazione in rito bizantino  
nella ricorrenza del giubileo  
d'oro di vita religiosa.

Cordiale incontro ricco,  
come sempre,  
di carica umana, fra il P. Rinaldi  
e il nuovo provinciale P. Luigi Boero.

Chiamato all'insegnamento a livello universitario in varie città di Italia, ha voluto sempre rimanere legato ad una Casa religiosa somasca e, negli intervalli lasciati dalla sua attività di docente, la sua prima preoccupazione è il rientro in comunità.

Dovunque l'ha portato la sua molteplice attività scientifica, si è sempre fatto scrupolo di professare la sua identità di somasco, facendo così conoscere ed apprezzare il nostro Ordine.

Il Card. Giovanni Battista Montini, quando era Arcivescovo di Milano, gli affidò la cura dei cattolici di rito orientale della medesima città. Da tale incarico è nata la sua passione per il rito orientale bizantino che è un aspetto tipico della sua personalità e del tono della



## Padre GIOVANNI RINALDI

cinquant'anni  
di vita religiosa

te l'Antico Testamento nella « S. Bibbia » (Marietti, Torino), ha anche collaborato alla « Sacra Bibbia » a cura del Pont. Istituto Biblico di Roma e dal 1965 è consultore della P. C. Biblico.

Dal 1959 ha fondato e dirige l'apprezzata rivista « Bibbia e Oriente ».

Il P. Rinaldi ha sempre nutrito uno spiccato amore verso il nostro fondatore S. Girolamo Emiliani ed ha curato varie edizioni popolari della vita del medesimo. Con esse, senza pretese storico-critiche, ha inteso dare in lettura la vita del Santo ai giovani e a quanti mirano più alla conoscenza ed imitazione che alla analisi agiografica.



La gioia di essere  
premiato da una  
« celebrità »,  
quale è  
P. Rinaldi!

sua vita di studioso del mondo orientale in genere e della Bibbia in specie.

Il crescendo della sua attività culturale, di insegnamento e di presidenza a livello liceale prima e universitario poi, dimostra ampiamente la sua attività di uomo di

studio.

Il P. Rinaldi più che alla presentazione orale del frutto delle sue indagini con lezioni pubbliche, dibattiti, conferenze o convegni - pur essendo un oratore gradito soprattutto per la ricchezza dei contenuti e delle novità frutto delle sue ricerche personali - ha curato gli

scritti che, per la loro specificità, sono particolarmente apprezzati dagli specialisti in materie bibliche.

Desta in tutti meraviglia il fatto che P. Rinaldi è uno studioso che si è « fatto » da sé: un autentico autodidatta. Con ciò non si vuole affermare che una persona colta ed uno studioso acuto ed accorto come Lui si sia chiuso in se stesso. Tutt'altro! Ama confronti, in sedi adatte, con cultori di scienze bibliche di ogni tendenza, si circonda di collaboratori, corrisponde con gente di cultura di ogni parte del mondo. Si è recato ripetutamente in Palestina per approfondire e perfezionare, in loco, le sue ricerche.

Ci piace sottolineare che il P. Rinaldi, notissimo per le sue pubblicazioni di carattere biblico, cultore di studi orientalistici, mantiene, con naturalezza, il suo stile modesto e semplice che gli deriva anche dalla sua origine contadina piemontese, schiva di esteriorità, ma ricca di opere e di realizzazioni.

Tutto proteso nell'analisi delle pagine della Bibbia, fonte diretta della Parola di Dio, lui sembra un po' estraneo alle vicende umane, vivendo fortemente assorbito dalla verità.

La cultura biblica italiana deve essere riconoscente a questo nostro religioso, studioso tenace, libero, infaticabile. P. Bianchini

# Bibbia e Oriente

Rivista bimestrale per la Conoscenza della Bibbia  
Fondata e diretta dal P. Giovanni Rinaldi.

La facile trattazione degli argomenti biblici la rende alla portata anche delle persone che non si dedicano ad uno studio strettamente scientifico della Bibbia.

Abbonarsi a BIBBIA E ORIENTE significa farsi una buona cultura per capire meglio la parola di Dio.

Abbonamento annuo L. 3.000

(Editrice « Esperienze » - Fossano)



# IL SEMINARIO SOMASCO DI ZETAQUIRA IN COLOMBIA

Queste brevi note sull'origine e sui primi consolanti frutti vocazionali del Seminario Somasco di Zetaquira vogliono essere anzitutto un modesto contributo di viva riconoscenza al P. Pompilio Gutierrez, che, essendo parroco di Zetaquira, donò ai Padri Somaschi la casa e il terreno su cui poi si sviluppò l'attuale primo centro vocazionale per preparare personale colombiano di spirito somasco in Colombia.

Sento inoltre il dovere di esprimere il sentimento fraterno di stima affettuosa e sincera per quei Confratelli che con azione intelligente, dedizione completa e generosa, profondo spirito di sacrificio, amore ai postulanti, resero possibile l'inizio ed assicuraron la continuità del seminario in Zetaquira.

\* \* \*

Zetaquira è un grosso borgo adagiato nella valle del Lengupà, una delle innumerevoli vallate della « Cordillera Oriental » di Colombia. Il paese situato a 1.600 metri sul mare gode di un clima temperato (media annuale 22°), ha il suo periodo di pioggia e di secco caratteristico di quelle zone. Con le numerose frazioni conta circa 12 mila abitanti il che per la Colombia costituisce un grosso borgo.



Il piccolo seminario di Zetaquira.

Appartiene al « Departamento » = Regione di Boyacà e alla diocesi di Tunja.

Fuori dal nucleo centrale del paese gli abitanti, nella totalità « campesinos », vivono isolati, la loro casetta nel rispettivo podere, le case sono sparse sui fianchi e dossi delle catene montuose come un immenso presepio. In complesso questa zona è densamente popolata a

differenza di altre Regioni limitrofe. La Regione Boyacense ha numerosi Municipi che presentano queste caratteristiche: vallate fertili, attivamente coltivate a frumento, mais, patate, caffè, prodotti base della loro alimentazione e di scambi commerciali: è detta « dispensa della Colombia ».

La gente ha spiccate caratteristiche di operosità, ama la sua terra. In gran parte di razza bianca, mista a popolazione del tipo « in-

dio » antico, ma ora molto diluito, mescolato ed arricchito con la cultura bianca.

Resistente alla fatica, operoso, sia pure con qualche limitazione per causa anche di una alimentazione che non tiene in conto (né lo potrebbe) le più moderne norme dietetiche.

Gente semplice, modesta, cordiale, che trattata dignitosamente, con rispetto, interessamento e fiducia, si apre e si lascia guidare con facilità, affettuosa e docile.

Trattata con durezza, sfiducia e brutte maniere, si disanima e si confina per difendersi, in un atteggiamento chiuso, diffidente. Ancora oggi il nativo guarda allo straniero con un senso di paura, di difesa: troppo vivo è ancora il ricordo dei « conquistadores » della loro prepotenza e mal governo, per cui, non potendo difendersi, rinuncia alla lotta aperta, si chiude in un atteggiamento passivo, diffidente, muto, (fa l'indiano, diciamo noi)

pronto a squagliarsela.

Queste caratteristiche ce le segnalano anche molti parroci nativi, con i quali abbiamo voluto espressamente conversare, e le abbiamo personalmente riscontrate in contatto diretto per vari anni.

La famiglia boyacense in generale è ben formata e regolata, soprattutto in quelle zone non ancora rovinate dalla cultura cittadina. Il sistema di vita e di abitazione è lontanissimo dal nostro, per cui la stessa igiene e la moralità ne potrebbero soffrire. Ci vorrà ancora un'azione faticosa e lenta perché il campesino dell'America Latina possa raggiungere le condizioni igieniche e di ambiente che si avvicinino a quelle dei nostri paesi.

Nonostante tutto ciò la morale familiare e individuale nella regione boyacense si può classificare buona, in complesso.

Seminaristi somaschi di Zetaquira.



In particolare nella vallata di Zetaquira si nota un tenore di vita cristiana più intenso e migliore: sarà per gli abitanti, per l'azione pastorale di un buon clero, per l'azione apostolica della Legione di Maria (Azione Cattolica) e per altre ragioni.

Passati a vivere a Bogotà (e un buon numero anche nella nostra parrocchia) si distinguono per la loro condotta, vita cristiana, dirittura morale, collaborazione nelle varie attività parrocchiali.

Non fa quindi meraviglia che fra queste popolazioni, povere materialmente, ma dotate di buona qualità, sia ancora possibile reperire vocazioni, come o più che altrove.

Si può quindi ritenere che la regione di Boyacà risulta abbastanza aperta e positiva per la ricerca di vocazioni, che, senza essere a prova di bomba, sono fedeli e perseveranti, fatte ed ammesse le debite eccezioni.



Non voglio dedurre che la Regione di Boyacà sia l'unica e la migliore fonte di vocazioni, sotto ogni aspetto (quando purtroppo constatiamo che le regioni italiane e straniere, che sembravano fonti inesauribili di vocazioni, si vanno quasi spopolando); ma possiamo ritenere questa regione promettente di buoni risultati, decisamente sicura e positiva in una parola, tale che valeva la pena di impiantare il nostro **primo seminario a Zetaquira**.

Dico « primo » perchè mi auguro che se ne possano impiantare anche in altre regioni. La Colombia è grande quattro volte l'Italia e le comunicazioni sono oltremodo difficili. La organica espansione del Commissariato, quando si possa aprire altre case in altre zone, dovrà tener presente la necessità di creare altre fonti di ricerca di vocazioni. Zetaquira non è nè l'unica nè l'ultima. Ha buone prospettive, questo sì. Il fatto che là è nato il primo seminario minore ha permesso e facilitato la ricerca di vocazioni in quella regione e ha dato vita ad un prospero postulando.

E dico « a Zetaquira » perchè fu un regalo provvidenziale ed utile quello che il Parroco locale, P. Pompilio Gutierrez, con generosità disinteressata e cordialità fraterna, ci fece dono del terreno e casa iniziali che poi, completato con la donazione di altri due terreni, si ampliò nell'attuale seminario. Oggi, senza questa base forse non avremmo ancora iniziato un seminario minore e tanto meno il piccolo e modesto seminario maggiore, che si sta mandando avanti in Bogotà a marce forzate con la collaborazione della Provincia, di varie Case in Italia, Collegio Gallio in testa, e delle conoscenze, possibilità, aiuti delle famiglie e delle amicizie di vari fra i Religiosi addetti alle istituzioni colombiane.

Non meravigliamoci se, mentre un po' dovunque i seminari chiudono i battenti, noi manteniamo in vita quello di Zetaquira e stiamo portando avanti il maggiore in Bogotà, sia pur piccolo e modesto, suscettibile di ampliamenti in futuro. Dove mettere questi ragazzi e questi chierici che aspettano di

**Il primo gruppo di Chierici e Fratelli Somaschi Colombiani col P. Maestro e il P. Provinciale.**



I Novizi somaschi colombiani - 1972.



essere formati alla vita religiosa somasca?

Oggi il seminario di Zetaquira conta una sessantina di postulanti ripartiti nelle quattro classi di baccigliato inferiore; sette chierici professi vivono nel seminario maggiore o Centro San Jerònimo. E in Bogotà in via di completamento; otto novizi e quattro fratelli di secondo noviziato si trovano nel Noviziato di San Salvador.

## IL SEMINARIO SOMASCO DI ZETAQUIRA IN COLOMBIA

Sono perfettamente d'accordo che il seminario di Zetaquira presenta alcune difficoltà e che non

tutto è perfetto.

E' lontano da altri paesi da 20 a 30 km. Ma in Colombia questo è un fatto generale: i paesi non sono appiccicati uno all'altro come in alta Italia. Dista da Tunja (Capo-

**Seminario di Zetaquira: un'aula scolastica.**



La provvidenziale « jeep » dono degli amici di Magenta.



luogo della Regione) km. 71 di strada non asfaltata, per monti e valli, disagiata e lenta.

Ma in Colombia le strade sono tutte così, se togliamo quelle che collegano i centri principali, capoluoghi di Regione, che sono unite da strade che non si possono neppure paragonare a quelle che in Italia chiamano strade comunali.

La difficoltà è poi anche relativa, perchè con buone macchine la stessa distanza si può percorrere in molto minor tempo e disagio di come è toccato a noi, che per mancanza di mezzi abbiamo avuto finora sola la possibilità di viaggiare in automezzi vecchi e scassati, come non succede a nessuna casa d'Italia.

Un certo isolamento per un seminario minore in Colombia non è poi un elemento del tutto negativo, in quanto i ragazzi vivono in un ambiente consono al loro ambiente naturale e familiare.

Nonostante le suddette difficoltà il seminario di Zetaquira adempie il suo compito e la sua funzione soprattutto oggi quando, dopo l'avvio iniziale sempre difficoltoso in ogni attività, molte circostanze si sono migliorate sotto tutti gli aspetti.

Nelle nostre attività, specialmente per la vita e prosperità di un seminario, queste doti sono indispensabili: **fede (e non considerazioni umane), capacità (e studio continuo per acquisirla e migliorarla), costanza (che non si ritrae davanti alle innumerevoli ed immancabili difficoltà).**

Ho scritto con l'unico fine di mettere in risalto quanto sia stata opportuna la fondazione, possibile e normale la vita, e, confidando nel Signore e nella buona volontà degli uomini, fruttuosi i risultati del seminario minore di Zetaquira.

**P. Bernardo Vanossi**



# «PAPÀ» EMILIO GIACCONE

## APOSTOLO DEI BIMBI ORFANI



Sulle montagne della Valle di Susa è tragicamente deceduto il prof. Emilio Giaccone il 1 agosto 1972.

Si trovava in villeggiatura a Vale, dove era nato settant'anni or sono, ospite del fratello. Insieme col cugino Mario e un figlio di quest'ultimo, Silvano, si era recato in gita a una frazione vicina. A un certo punto, poichè la strada era interrotta per lavori in corso, i tre sono scesi dall'automobile per continuare il percorso a piedi, quando, all'improvviso, hanno udito il fragore di una mina che era stata fatta brillare dagli operai addetti ai lavori. Un sasso ha colpito in fronte il prof. Giaccone. Egli è stato trasportato immediatamente all'ospedale di Giaveno, dove i sanitari, data la gravità della ferita, lo hanno fatto trasferire a Torino, al Centro traumatologico della Molinette, dove però, nonostante le cure dei medici, è spirato poco dopo.

Con il prof. Emilio Giaccone è scomparsa una delle figure di maggior rilievo della storia del laicato cattolico del nostro tempo.

La figura del prof. Emilio Giaccone è nota in Italia, e non soltanto negli

ambienti cattolici, per la sua eccezionale esperienza di direzione e amministrazione di attività assistenziali ed educative e di validissime iniziative di apostolato sociale.

Nel 1931 (dopo un serlo e appassionato impegno nell'organizzazione della Gioventù d'Azione Cattolica in Diocesi di Torino) fu chiamato a Roma, dall'allora Monsignor Tardini, (poi cardinale) ad assumere delicate responsabilità presso la Presidenza Centrale della G.I.A.C. medesima.

Per molti anni ne è stato Tesoriere e Amministratore, sviluppando — sempre e soltanto in funzione delle finalità di apostolato proprie della Organizzazione — Iniziative di vario genere, in un disegno organico e in una impostazione che impegnava anche i collaboratori su un piano di assoluta serietà e responsabilità, e che permise alla Gioventù di Azione Cattolica, per tutti gli anni in cui egli ne ebbe la gestione amministrativa, non solo l'autosufficienza sul piano economico ma anche la possibilità di contribuire generosamente ad opere di bene e di solidarietà. Di quel periodo va particolarmente

ricordata l'opera da lui svolta come:

— Amministratore della Editrice «A.V.E.», dei vari periodici che la G.I.A.C. pubblicava per gli iscritti e i dirigenti, e del settimanale per ragazzi «Il Vittorioso», alla cui nascita e alla cui brillante affermazione egli dedicò non solo la propria competenza tecnico-professionale, ma anche una personale partecipazione per l'impostazione redazionale;

— Amministratore del Centro Cattolico Cinematografico, e poi dell'Ente dello Spettacolo;

— Amministratore Unico del giornale cattolico di Roma: «Il Quotidiano»;

— Amministratore della Società Messaggerie Cattoliche «S.E.M.C.I.».

Nel 1945 fu chiamato ad assumere la responsabilità di Amministratore Centrale presso la Presidenza Generale dell'Azione Cattolica Italiana. Nel frattempo (settembre 1944) egli era stato investito della massima responsabilità: quella di Commissario Governativo (chiamatovi dall'allora Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro on.le Gronchi) in un Ente pubblico a carattere previdenziale-assistenziale: l'E.A.

O.L.I. (Ente per l'Assistenza agli Orfani dei Lavoratori Infortunati).

Doveva essere questo l'inizio di una esperienza assai importante e di un contributo decisivo, per gli sviluppi delle attività assistenziali-educative in Italia.

Circa un anno dopo egli veniva invitato ad assumere analoga responsabilità nella gestione commissariale dell'Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo (E.N.P.M.F.).

Nel 1948, trasformatosi l'E.A.O.L.I. in un'istituzione con più vasto ambito di competenze e più impegnative funzioni: l'Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani (E.N.A.O.L.I.), per interessamento del nuovo Ministro per il Lavoro e la previdenza sociale on.le Fanfani, il prof. Giaccone ne fu nominato Presidente.

L'impronta moderna, l'agile impostazione organizzativa e la viva sensibilità ai nuovi problemi della gioventù, che caratterizzarono l'E.N.A.O.L.I. e l'E.N.P.M.F. sotto la sua guida, fecero ben presto assumere a questi Enti una funzione di avanguardia e di pilotaggio, con l'affermazione concreta di nuovi criteri e nuove tecniche d'intervento, nel complesso mondo delle istituzioni,

pubbliche e private, per l'assistenza minorile.

Nella sua quasi trentennale presenza alla direzione di così importanti istituzioni di assistenza pubblica il prof. Giaccone, oltre alle eccezionali doti di capacità e di esperienza amministrativa, che gli hanno consentito di impostarne e di regolarne la gestione con rigorosa serietà e correttezza, e secondo il concetto-base del più scrupoloso e rispettoso «servizio» agli assistibili, ha portato la sua profonda sensibilità alle istanze educative e sociali e la sua particolare capacità di cogliere i valori essenziali delle attività in cui era impegnato. I rapporti fra pubbliche Amministrazioni ed Istituzioni private, che spesso sono viziati e falsati in partenza dalla diffidenza, sono stati invece impostati sempre dal prof. Giaccone, con grande chiarezza, obiettività ed equilibrio, sì da creare uno «stile» che è divenuto esemplare, e

«Papà» Giaccone, circondato da un gruppo di orfani.



da portare gli uni e gli altri ad un clima di feconda collaborazione e alla consapevolezza della reciproca complementarietà.

D'altra parte la sua diretta, disinteressata ma pur sofferta conoscenza, «dal di dentro», delle funzioni, possibilità e limiti dell'Amministrazione pubblica, lo ha reso assertore sempre convinto e coerente della necessità che essa si assuma la gestione diretta di «servizi» (collegi, asili, pensionati, ecc.) solo in quanto se ne riscontri l'insufficienza e l'inadeguatezza da parte dell'iniziativa privata, che per logica di cose può fornire, in materia, e con minori costi, realizzazioni efficienti, agili e più facilmente convertibili secondo il mutare delle esigenze; dall'altra parte, per le opere private il dovere di adeguarsi costantemente alla evoluzione sociale, di aggiornarsi sempre nei metodi e nella qualificazione del personale, di rappresentare insomma la migliore espressione di ciò che i cittadini possono realizzare per un diretto, libero apporto al progresso della società. L'assoluto disinteresse con cui egli ha sempre svolto le mansioni alle quali veniva chiamato ha dato in ogni occasione la forza dell'insospettabilità alle posizioni che coscienziosamente egli veniva ad assumere per far fronte ai suoi doveri, e ha coronato di ulteriore prestigio la sua figura e la sua opera.

Da alcuni anni il prof. Giaccone era stato anche chiamato a reggere le sorti di un'altra significativa istituzione, caratterizzata da specifiche finalità educative, e alla quale ha dato una fisionomia particolare e un nuovo, più ampio respiro: la Fondazione «Livio Tempesta», che ora ha assunto la denominazione di «Centro per l'apostolato della bontà nella Scuola» (C.A.B.S.) ed è sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Soprattutto come presidente generale dell'Enaoli, prodigò tutte le sue energie per l'assistenza materiale e morale degli orfani dei lavoratori italiani, i quali lo consideravano e ancora continueranno a considerarlo come un amorevole padre.

Uomo di profonda pietà e di vita integerrima, risiedeva a Roma nella casa degli Assistenti ecclesiastici dell'Azione Cattolica Italiana in via Francesco Marchetti Selvaggiani, da dove si muoveva soltanto per ragioni d'ufficio: lasciata la presidenza dell'Enaoli nell'ottobre dell'anno scorso, aveva infatti assunto quella del Centro nazionale degli Economi Cattolici.



# MONDO EX-ALUNNI

Negli anni 1927 e 1928 studiava nel nostro collegio di Bellinzona il giovane Nello Celio, oggi **Presidente del Consiglio Federale e Presidente della Confederazione Elvetica.**

E' nato nel 1914. Fino al Natale del 1926 frequentò la terza maggiore ad Airolo, dove la mamma era maestra. Poi, pieno di doti e di buona volontà, lasciò la sua Leventina e venne a Bellinzona, al Collegio Soave. Dalla terza maggiore passò alla seconda ginnasio.

Più tardi dirà: « Solo chi conosce le sconfitte e i successi della lotta, temprava l'animo a più egregie cose e si prepara per l'avvenire ».

Già a tredici anni, egli, orfano di padre e venuto dalle valli, dovette provare questi sentimenti, perchè già alla fine di quell'anno si affermava bravissimo, riportando una media di voti superiore a tutti.

Dopo la terza ginnasio frequentò la Scuola Cantonale di Commercio e quindi l'Università di Basilea e di Berna, laureandosi in legge.

Dopo aver esercitato la magistratura, si diede alla vita politica. Fu Consigliere di Stato del Canton Ticino dal 1946 al 1959; quattro anni più tardi diventò Consigliere Nazionale.

## L'onorevole NELLO CELIO

EX-ALUNNO  
DEL COLLEGIO SOAVE  
DI BELLINZONA

PRESIDENTE DELLA  
CONFEDERAZIONE  
ELVETICA

Il 15 dicembre 1966 fu nominato Consigliere Federale.

Il 9 dicembre 1970 fu eletto Vicepresidente del Consiglio Federale per l'anno 1971.

Alle congratulazioni e all'invito per il XXIV raduno degli ex allievi, così rispondeva:

*« Mi fa piacere sapere che le belle e simpatiche tradizioni, occasioni gradite per riandare, con gli amici, ai ricordi di quando, ancora giovanetti si frequentavano i corsi al Collegio Francesco Soave, si mantengono ed è bene che sia così. »*

*Vorrei felicitarmi con tutti, stringere la mano ad ognuno di voi e dirvi che, a volte, dati i grandi*



*impegni, rimpiango di non aver tempo a sufficienza da consacrare a quanti hanno nel mio cuore un posto tutto speciale.*

*Grazie ancora per la vostra gentile lettera e per gli auguri, io ne invio altrettanti ad ognuno di voi.*

Nello Celio

Presidente della Confederazione  
Berna, il 13 aprile 1972

Ai Superiori, Docenti ex Alunni  
del Collegio Francesco Soave  
BELLINZONA

## UNA PROPOSTA AL TUO IMPEGNO PER GLI ALTRI

VOLONTARIATO CIVILE  
ALTERNATIVA AL SERVIZIO MILITARE.  
LEGGE SULLA COOPERAZIONE TECNICA  
CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Nel novembre dello scorso anno (1971) il nostro Padre Generale ha avuto occasione di incontrare l'Onorevole Mario Pedini, Sottosegretario per gli Affari Esteri, presso l'Ambasciata italiana di San Salvador (Repubblica di El Salvador C. A.).

L'On. Pedini con i Membri di una Delegazione italiana stava prendendo contatto con tutti i Governi delle Nazioni dell'America Latina onde esaminare la possibilità di una cooperazione tecnica con i suddetti Paesi in via di sviluppo.

Lo stesso Onorevole invitava il Padre Generale ad un incontro a Roma appena possibile.

Detto incontro ebbe luogo il 5 febbraio u.s. al Ministero degli Affari Esteri. Il Padre Generale era accompagnato dal M.R.P. Oltolina Giov. Batt., Rettore del Collegio Gallio, dall'Avvocato Dott. Faggetti, Presidente Nazionale dell'Associazione Ex-Alunni dei Padri Somaschi e dal Prof. Valerio, Membro del Consiglio degli Ex-Alunni del Collegio Gallio.

Il colloquio, molto cordiale, ha dato possibilità all'Onorevole Pedini di puntualizzare il fine della Legge che porta il suo nome e di precisare le modalità richieste per poterne usufruire.

Il disegno di legge sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo presuppone:

1 - Insoddisfazione dei risultati delle iniziative internazionali per lo sviluppo dei Paesi meno progrediti nel decennio 1960-1970 a opera dell'O.N.U.:

2 - Riesame della situazione assistenziale in genere e rielaborazione di proposte miranti ad un coordinamento delle varie iniziative;

3 - Costatazione di un episodico ed inadeguato stanziamento di spesa da parte dell'Italia per interventi, avvenuti per lo più a breve respiro e connessi con accordi bilaterali, con i singoli Paesi assistiti.

Il nuovo schema di Legge vuole costituire un quadro normativo permanente che disciplini:

1 - Gli obbiettivi delle iniziative di cooperazione tecnica;

2 - Le forme in cui tali iniziative si traducono, cercando di evitare dispersioni di iniziative sia pubbliche che private;

3 - I mezzi finanziari destinati a tali iniziative che dovrebbero avere carattere permanente e secondo una programmazione di stanziamenti in accordo con una politica più generale di sviluppo dei diversi Paesi bisognosi;

4 - Gli organi e gli strumenti direttivi per impostare e condurre avanti quanto è in voto.

Il disegno di legge prevede 36 articoli suddivisi in 5 titoli.

### TITOLO I'

Tratta della finalità della Legge, dell'ordinamento amministrativo, degli Uffici e modalità della cooperazione tecnica.

La nuova legge vuole far leva sull'umana possibilità di abolire le differenze tra gli uomini valendosi di un continuo interscambio di conoscenze e di un proficuo approfondimento dei rapporti tra i popoli. Per questo, oltre che agli interessi propriamente economici, si provvede ad una presenza umana mediante l'invio di personale: esperti, tecnici, consiglieri, istruttori, dipendenti dalla Pubblica amministrazione o da Enti privati, volontari adeguatamente addestrati.

Questa partecipazione e contatto umano costituisce la novità e la bontà del disegno di legge, che, al di sopra della tecnica, delle possibilità economiche e tecniche, valorizza l'uomo in tutte le sue manifestazioni.

Per la formazione professionale scientifica e tecnica ci si avvale di appositi corsi di studio o di perfezionamento, mediante borse di studio per partecipazione a Scuole di addestramento locale.

Viene favorito anche il potenziamento di strutture organizzative



ambientali sanitarie o sociali in Paesi in via di sviluppo mediante cessione agevolata, o a volte gratuita, di installazioni, attrezzature e materiali occorrenti, come pure con contributi in denaro ad Enti, Associazioni, Organismi Nazionali che perseguano finalità di cooperazione tecnica non a proprio vantaggio e riconosciuti a ciò idonei da un Comitato presieduto dal Ministero per gli Affari Esteri.

Quindi, non solo l'amministrazione dello Stato, ma anche i privati sono invitati a questo lavoro di promozione umana. Resta che ogni Ente è tenuto alla resa dei conti ed a sottoporre al Comitato i risultati della sua gestione.

#### TITOLO II°

Esso contiene disposizioni circa il personale di servizio di cooperazione tecnica, che è così suddiviso:

a) Personale civile dipendente da Amministrazione statale e personale militare;

b) Personale dipendente da Enti pubblici;

c) Personale assunto con contratto di diritto privato e a tempo determinato dal Ministero stesso o da Enti riconosciuti;

d) Personale dipendente da Associazioni, Istituti, Società e Imprese private.

I doveri di servizio per ogni categoria di personale richiedono:

I - obbligo di assolvere le mansioni affidate;

II - obbligo di astenersi da ogni manifestazione che possa essere suscettibile di nuocere alle buone relazioni tra l'Italia e i Paesi ospitanti;

III - Dipendenza dal capo della rappresentanza Diplomatico-Consolare italiana.

Per ogni categoria è fissato il pagamento delle spese di trasferi-

mento e rimpatrio, fermi, previdenze, pensioni, ecc.

#### TITOLO III°

Questo titolo disciplina il servizio volontario civile, perfezionando le disposizioni della Legge 19 febbraio 1970, n. 75.

Interessa specialmente i giovani che vogliono mettere disinteressatamente e spontaneamente le loro energie al servizio del progresso civile dei Popoli in via di sviluppo. Questo slancio generoso dei giovani deve essere assecondato e valorizzato, ma anche giustamente incanalato mediante una qualificazione professionale e selezione attitudinale.

L'età minima richiesta è di 18 anni. Si richiede il possesso dei requisiti necessari alle varie attività; assunzione disinteressata, cioè senza fini di lucro o di carriera, per un impegno di lavoro, in genere, non inferiore ai due anni.

Va precisato che il volontariato civile, anche se offre una soluzione al problema del servizio militare, viene però svincolato da una necessaria connessione con il conseguimento di benefici militari. E' fortemente sottolineato invece il suo carattere di servizio disinteressato e gratuito. Per cui la qualifica di « volontario » è possibile anche alle donne.

Il disinteresse e la gratuità non vanno però in contrasto con quegli emolumenti che sono giustamente la mercede all'operaio (contributi per la formazione professionale, spese di viaggio di rimpatrio, di equipaggiamento, liquidazione di una modica indennità di inserimento professionale alla fine della prestazione).

L'esenzione dal servizio militare è subordinata ad un effettivo servizio volontario civile della durata di due anni che viene concessa dal

Ministro della Difesa su richiesta degli interessati.

In questo caso specifico il volontario conserva il diritto al posto di lavoro precedentemente ottenuto.

L'articolo prevede infine svariati casi di inadempienza di tale servizio sia per causa dell'interessato, sia per cause esterne e quindi i diversi trattamenti nell'uno e nell'altro caso nei riguardi dell'interessato.

\* \* \*

L'Onorevole Pedini sottolineava la piena e cordiale disposizione del Governo nell'aiutare gli Enti che desiderano rispondere all'invito di cooperazione per aiutare i Paesi in via di sviluppo.

E' importante che i giovani volontari siano opportunamente selezionati ed adeguatamente preparati. Il Governo concorre volentieri con gli stanziamenti necessari per tutti i corsi di specializzazione che vengono richiesti.

E' pure importante la scelta della sede dove i volontari vengono indirizzati: siano aiutati ad inserirsi e convenientemente assistiti, affinché la loro opera sia efficace e proficua.

Sono infatti da evitarsi le avventure inutili o controproducenti come pure i tentativi sterili.

Il suggerimento pratico dell'On. Pedini è pertanto il seguente:

*L'Ordine Somasco scelga una decina di giovani volontari e li prepari nel miglior modo. Scelga una Casa tra le proprie opere dell'America Latina, particolarmente adatta, dove poter sperimentare l'invio e l'apporto pratico di detti giovani.*

*Una esperienza valida darà la possibilità di estendere con vero vantaggio una iniziativa che merita il favore e la collaborazione di quanti sono sensibili ai gravi problemi dei Paesi in via di sviluppo.*

La pornografia non offende soltanto la morale, il costume, il buon gusto e la civiltà stessa di un popolo: offende e viola, in particolare, il sacrosanto diritto-dovere dei genitori nella educazione dei figli.

I giovani non sono merce per gli industriali della pornografia: i giovani sono uomini e cittadini da educare e da rispettare, anche se oggi la società contemporanea e lo Stato sembrano aver dimenticato questi essenziali doveri.



difendi i nostri

**MOVIMENTO  
SALVAGUARDIA  
DELLA GIOVENTU'**

*La nostra gioventù è sollecitata da una intensa propaganda da parte di pubblicazioni e di spettacoli, che stimolano all'abuso dei valori sessuali, all'alcoolismo, alla droga, alla violenza, ecc.; i giovani, però, non sono sufficientemente informati sui danni che possono derivare a sé stessi, ai loro figli ed a tutto l'ambiente sociale.*

*Questa propaganda ha una forte capacità di suggestione, la quale viene amplificata da una prospettiva di immediatezza: quanto viene proposto, infatti, punta su sensazioni piacevoli di benessere e di prestigio, mentre sono taciute le conseguenze negative che generalmente si verificano solo molto più tardi. Il giovane così suggestionato si illude di essere libero: in realtà, egli è stato, invece stimolato a provocarsi un danno.*

*Viene quindi spontaneo pensare ad un'azione informativa sui pericoli ai quali i giovani vengono esposti; occorre prospettare loro i rischi a lunga scadenza, che non sono di immediata constatazione, contro la promessa di sensazioni pronte e di facile sperimentazione. Un'azione di questo genere è senz'altro efficace là dove è possibile, ma non è sufficiente: è necessario affiancarvi un'opera di difesa che si può attuare su una via legale, intesa ad impedire la circolazione della propaganda nociva.*

*La legislazione italiana su questo tema si è trovata impreparata di fronte all'esplosione di questo fenomeno, e le poche leggi in vigore sono applicate troppo poco o con troppa debolezza.*

*Una legislazione più adeguata e meglio applicata dovrebbe ottenere dei risultati positivi; ma, anche qui, non possiamo illuderci che il problema possa essere risolto completamente per questa via, perché è in gioco un forte interesse sia da parte di chi diffonde questi*





contenuti negativi, come di chi ne è il destinatario, i quali tenteranno di eludere le leggi con sistemi di distribuzione clandestina.

Il fatto, però, che queste due vie non siano perfette, e non riescano, quindi da sole a risolvere il problema, non deve costituire un alibi per rinunciare ad esse, e non deve scoraggiare a tentare altre vie.

E nemmeno dobbiamo illuderci che questo genere di propaganda si esaurisca da sé per una naturale saturazione: la natura umana ha sempre qualche punto vulnerabile da questa materia, e le nuove leve di giovani si presentano come un facile bersaglio che si rinnova in continuità.

Il Movimento « Salvaguardia Diritti della Gioventù » intende

Eloquente vignetta sulla irresponsabilità e incoscienza con cui troppi adulti, lasciano accostare l'infanzia alle morbose e perverse sollecitazioni della pornografia e dell'erotismo, sfacciatamente reclamizzati nelle edicole, nelle sale cinematografiche e in locali equivoci.

operare sulle due linee di azione sopra accennate, e poggia sulla collaborazione dei cittadini che condividono le finalità.

Ognuno può scegliere le forme di azione più congeniali alle proprie attitudini, sapendo che altri, con altre forme di azione, convergeranno sui medesimi scopi.

Al movimento si collabora:

1) denunciando alle competenti autorità le pubblicazioni, gli spet-

tacoli, l'esposizione di manifesti, ecc., che maggiormente offendono la morale, incoraggiano la diffusione della droga e dell'alcoolismo, e esaltano la violenza ed il sadismo;

2) inviando lettere di solidarietà a quei magistrati che provvedono positivamente su questo problema;

3) sollecitando parlamentari affinché presentino interpellanze sulla inosservanza delle leggi in proposito, propongano e facciano varare una legislazione più organica ed efficiente;

4) boicottando gli spettacoli lesivi dei valori civili e morali, anche se culturalmente accettabili;

5) boicottando i prodotti « reclamizzati » con immagini provocanti o con richiami alla violenza;

6) protestando presso gli editori che ospitano tale pubblicità;

7) boicottando i prodotti « reclamizzati » sulle riviste pornografiche;

8) prendendo contatti con studiosi e scrittori perché si interessino ai nostri problemi;

9) sollecitando i responsabili della stampa quotidiana e periodica ad ospitare i risultati degli studi, i servizi speciali, le notizie, gli appelli delle autorità civili e religiose relativi a questi argomenti;

10) parlando in gruppi giovanili, in associazioni civili e religiose, con persone amiche autorevoli perché si interessino a questi problemi.

La segreteria del Movimento è disponibile per indicazioni utili a quanti desiderano collaborare.

Indirizzo:

Perego Francesco  
Via Compagnoni, 10  
20129 - MILANO

Telefono:

(02) 740.566 (ore di ufficio)  
(02) 729.627 (ore serali)

# FOLOASOH

## DA GENOVA

### GIUBILEO SACERDOTALE

Il P. Diego Camia, nella ricorrenza del suo giubileo sacerdotale, ha ringraziato il Signore concelebrando nella nostra Chiesa della Maddalena in Genova con i confratelli che hanno partecipato numerosi alla sua gioia.

Nato a Dogliani nel 1920, fu ordinato sacerdote il 1° maggio 1947. Dopo circa 15 anni di attività somasca nel piccolo seminario di Cherasco e nel Collegio Emiliani di Nervi, nel 1963 veniva eletto Superiore Provinciale per la regione Sardo Ligure Piemontese e Spagna.

Da allora ha preso residenza alla Maddalena di Genova ed è stato per nove anni guida zelante, solerte e saggia delle Comunità somasche a lui affidate.

Modesto, ma fortemente volitivo, generosamente attivo, è stato sempre schivo di ogni esteriorità, che non



Il P. Camia al centro dei Confratelli che hanno concelebrato con lui nella chiesa della Maddalena di Genova.

Il P. Camia coi suoi due fratelli in mezzo al gruppo dei religiosi che hanno partecipato all'agape fraterna nella lieta ricorrenza giubilare.



avesse una profonda incidenza spirituale e morale.

Membro apprezzato del Consiglio Pastorale Diocesano Genovese, è anche stato solerte presidente dell'Unione Superiori Provinciali religiosi della Liguria.

A lui quindi la nostra fraterna gratitudine e l'auspicio di fecondo apostolato nelle mansioni a cui la Divina Provvidenza lo chiamerà per il servizio di Dio e della Chiesa.

Per lui la nostra preghiera al Signore in unione di vivo fraterno affetto.



## CAPITOLI PROVINCIALI

Nei mesi giugno-luglio si sono svolti nelle nostre provincie Piemontese e Romana, i rispettivi capitoli provinciali a Rapallo e a Brogliano.

Loro scopo non è stato solo quello di rinnovare le cariche, ma anche e soprattutto di vedere insieme i vari problemi che oggi più che mai coinvolgono ogni aspetto della vita religiosa e dell'apostolato: rivedere e riaffermare il senso di una «vita religiosa» oggi, il suo impegno nello stile somasco verso i giovani, il rinnovamento delle impostazioni delle varie opere secondo le esigenze della Chiesa e delle necessità del mondo d'oggi. Sono stati un momento di riflessione e di revisione affinché ciascuno riprendesse a vivere il proprio ideale con nuovo slancio, senza compromessi o stanchezze.



Partecipanti al Capitolo Ligure-Piemontese.



Partecipanti al Capitolo Romano.

Le elezioni per il rinnovo delle cariche hanno dato i seguenti risultati:

Consiglio Provinciale Ligure - Piemont.

- 1 - **P. Boero Luigi**  
Preposito Provinciale;
- 2 - **P. Vaira Giacomo**  
1° Consigliere e Vicario Provinciale
- 3 - **P. Beneo Felice**  
2° Consigliere Provinciale
- 4 - **P. Montrucchio Lorenzo**  
3° Consigliere Provinciale
- 5 - **P. Battaglio Secondo**  
4° Consigliere Provinciale

Consiglio Provinciale Romano

- 1 - **P. Campana Cataldo**  
Preposito Provinciale
- 2 - **P. Gorga Vincenzo**  
1° Consigliere e Vicario Provinciale
- 3 - **P. Busco Alberto**  
2° Consigliere Provinciale
- 4 - **P. Mattei Gian Marco**  
3° Consigliere Provinciale
- 5 - **P. Di Bari Gaetano**  
4° Consigliere Provinciale

## DA S. BENEDETTO DEL TRONTO

### PRIMA MESSA DEL P. AMERIGO VECCIA

Con l'Alitalia è giunto a Roma il 14 maggio per essere ordinato sacerdote, Amerigo Veccia, un giovane marchigiano che da tre anni studia teologia a Rio de Janeiro. Amerigo era partito nel '69 con grande gioia per il Brasile. Aveva accolto prontamente l'invito fattogli dal P. Generale di recarsi a Rio, ove i Somaschi hanno una Parrocchia in mezzo alle favelas o baracche di quella sterminata città.

E laggiù ha studiato, ha catechizzato, ha giocato, ha pregato e cantato insieme a quei ragazzi così diversi dai nostri, ma con certamente problemi più importanti e urgenti dei nostri.

Il 28 maggio l'Ordinazione ad Albano, e il 10 giugno la sua prima Messa a S. Benedetto. C'erano tutti i suoi parenti che per l'occasione si erano radunati da tutte le parti d'Italia. Tutti si sono stretti attorno a P. Amerigo, quando, dopo le numerose comunioni, è sceso nella navata per il bacio delle mani. Quanta felicità in questa bella festa di famiglia. E' un figlio del popolo che lavora duramente ma serenamente nei campi, che oggi ritorna, sacerdote di Cristo, tra i suoi per partecipare la gioia che trabocca dal cuore.

Noi auguriamo al P. Amerigo un apostolato bello e fecondo, anche se non sarà facile, nello sterminato paese del Sud-America, per il bene dei più poveri, degli orfani ed abbandonati. p. A.B.



P. Amerigo tra i genitori, fratelli e parenti nel giorno della sua Ordinazione.





## SULLE ORME DI S. GIROLAMO E.

PROFESSIONI SOLENNI



### ROMA

I Chierici Adriano Serra, Sergio Raiteri, Juan Dorado e Rodriguez Joachin, coi suoi genitori e il fratello Ramon (venuti appositamente dalla Spagna), dopo il sacro rito della loro Professione Solenne.

Undici giovani hanno deciso con la loro «professione solenne» di seguire completamente e definitivamente Cristo, secondo lo spirito di S. Girolamo Emiliani.

Sono entrati a far parte della famiglia Somasca intendendo « spendere » la loro vita ora nascosta con Cristo in Dio, a favore degli altri, dei giovani, quelli più bisognosi e abbandonati.



## DA RIO DE JANEIRO

Due lieti avvenimenti hanno caratterizzato la nostra attività parrocchiale: L'incoronazione della statua « de Nossa Senhora de Fatima » e la partecipazione dei nostri fedeli alla processione Eucaristica del Corpus Domini, svoltasi in città; a questa processione hanno preso parte circa 50.000 persone.

E' ormai una lieta consuetudine: tutti gli anni i nostri bambini, ben preparati dalle catechiste, chiudono il mese Mariano col simpatico gesto di incoronare la statua della Beata Vergine. Il popolo vi prende parte sempre con nuovo entusiasmo!

Alla processione Eucaristica la nostra parrocchia ha partecipato con un gruppo delle nostre donne dell'apostolato della preghiera e una rappresentanza delle bambine della « Cruzada ».

P. Libero e Domenico



Sopra: L'incoronazione di «Nossa Senhora» a conclusione del mese mariano.

La rappresentanza delle bambine della nostra parrocchia alla processione del Corpus Domini a Rio.

### CASALE

Il ch. Sergio Raiteri, attorniato dai genitori, parenti, amici... e nipotini, ha emesso la sua professione solenne nel nostro Collegio «Trevisio».

### GUATEMALA

I sette chierici professi solenni, col P. Provinciale e confratelli del Centro-America e Messico.



## DA ROMA

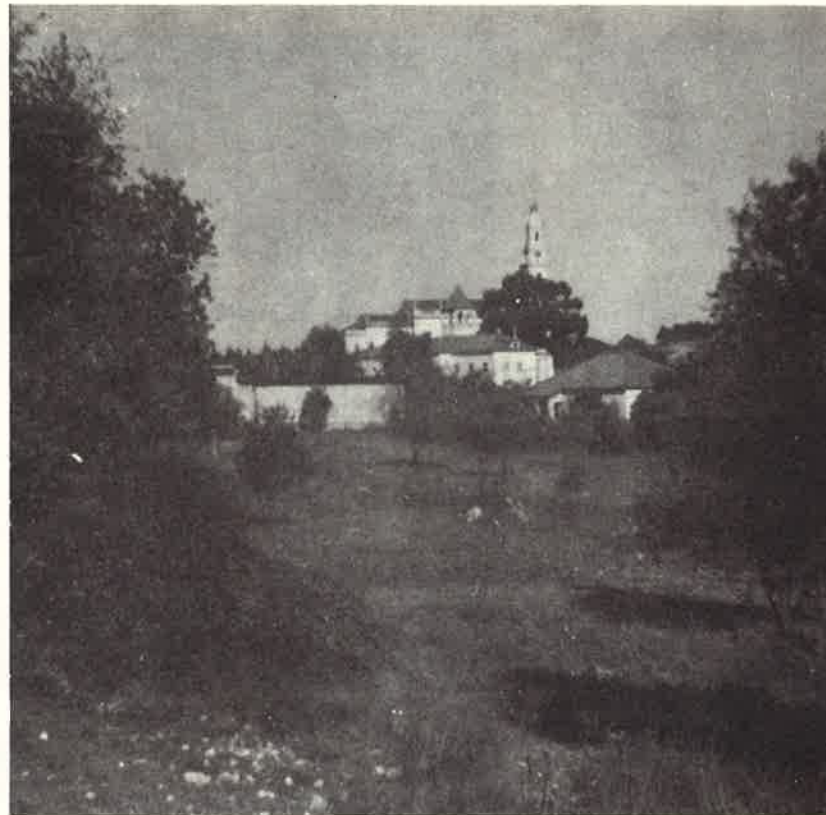
S. ALESSIO

*Mario Violini, 75 anni, aggregato spirituale e cooperatore somasco, residente in U.S.A., ci ha fatto una bella sorpresa con la sua graditissima visita in occasione di un suo recente viaggio in Italia*

*Durante il cordiale incontro col P. Generale nella Curia di S. Alessio, ha rievocato i tempi in cui era vivace chierichetto nel nostro santuario del SS. Crocifisso di Como, ricordando, con animo commosso, figure venerande di Padri e Fratelli Somaschi ormai scomparsi.*

*Di professione navigatore in qualità di «chief steward», ha sempre trovato anche tempo da dedicare alla causa del bene.*

*Ben conoscendo l'importanza che nella vita di S. Girolamo e nella tradizione dell'Ordine somasco ha sempre avuto la devozione filiale alla Mamma Celeste, ha generosamente procurato ai Padri Somaschi un ampio appezzamento di terreno accanto al Santuario della Madonna di Fatima in Portogallo, per la realizzazione di un centro di animazione spirituale a favore soprattutto della gioventù.*



Il terreno attiguo al Santuario di Fatima, dono del Signor Violini.

Il Sig. Violini in cordiale colloquio col P. Generale a S. Alessio.

## DA BELLINZONA

COLLEGIO SOAVE



Un Guglielmo Tell in erba.

Il gioco momento anche di concentrazione e riflessione per Giuseppe, Stefano ed Enzo.

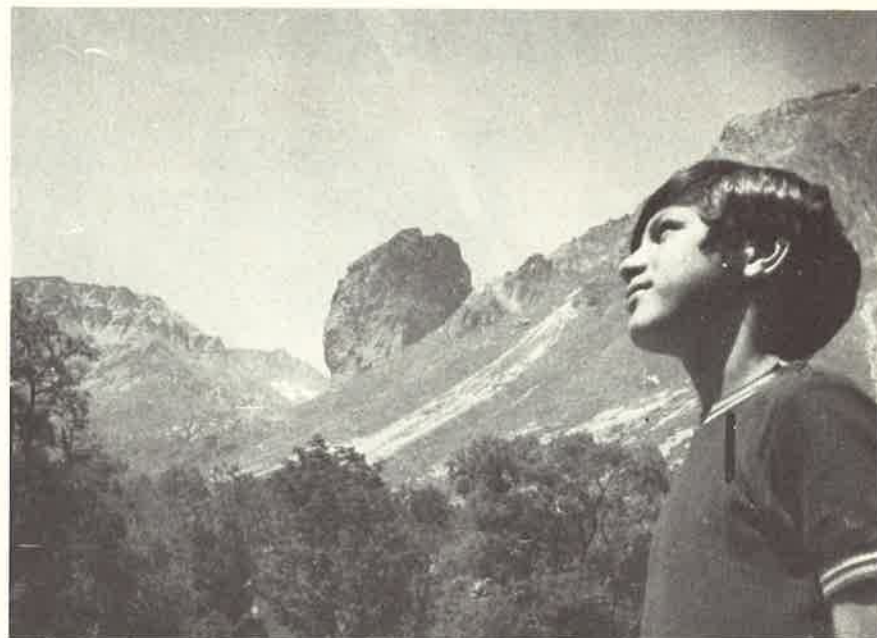
D'inverno il cortile del collegio viene trasformato in pista di pattinaggio.





## DA NARZOLE

VILLAGGIO DELLA GIOIA



Fascino della montagna: Felice in... estatica contemplazione.



Fratel Luigi Casotto, tecnico del Villaggio, al lavoro per il rigoverno del magnifico parco.



La pista di pattinaggio a rotelle sempre affollata...

## DA RAPALLO

PROBANDATO

Un gruppetto di nostri Probandi Liceisti di Rapallo, accompagnati dal loro Animatore P. Bruno Luppi, ha trascorso a Roma alcuni giorni delle vacanze pasquali. Oltre alla gioia di vedere le meraviglie di Roma con i suoi artistici monumenti (era la prima volta per alcuni!), i nostri Probandi hanno gustato la fraterna accoglienza dei Confratelli delle case di Roma, soprattutto dei Chierici di S. Alessio.

La foto li ritrae durante una Celebrazione Eucaristica nella Chiesa di S. Alessio all'Aventino.

I nostri Probandi con una sensibilità ed un'inventiva particolari conferiscono sempre alle loro Celebrazioni un sapore di novità e di freschezza.



## DA RAPALLO

SPORT EMILIANI



La formazione di pallavolo che ha militato quest'anno in 2.a divisione.

*Sempre all'altezza della tradizione lo Sport all'Emiliani di Rapallo. Anche quest'anno, nella fase comunale dei Giochi della Gioventù, i nostri giovanissimi delle medie si sono aggiudicati per il 3° anno consecutivo la coppa di Pallavolo. Le nostre tre squadre scese in gara hanno sbaragliato il campo avversario piazzandosi ai primi tre posti della classifica finale. Nella fase provinciale di Genova, la nostra rappresentativa, sorprendentemente, è giunta seconda assoluta alle spalle dell'Ansaldo di Genova il giorno 21 maggio u.s.*

*Ma anche i nostri grandi si sono fatti onore. Sotto lo stimolo costante del P. Milanese hanno affrontato con grinta il campionato di promozione di 2.a divisione di Pallavolo. L'esperienza fatta e il secondo posto raggiunto in classifica finale alle spalle della formazione ACLI di Lavagna, fanno ben sperare per il futuro.*



## DA ROMA

S. ALESSIO

Giugno 1972:  
« terminal »  
teologico somasco.  
Otto « licenze » in  
Sacra Teologia:  
sette Padri novelli e,  
al centro,  
Fr. LUIGI FINAZZI  
giovinale animatore  
del gruppo.



## RICORDO DI PERSONE CARE



ANNA BONINO  
aggregata spirituale e  
benefattrice delle Opere Somasche



ALDO VITALI  
babbo di P. G. Battista  
Somasca - Bergamo



NATALINA TORCHIO ved. RISSO  
mamma di P. Fedele  
 Rettore Istituto Emiliani - Rapallo

# GIOCHIAMO INSIEME

IN QUESTO NUMERO UN NUOVO CONCORSO A PREMI.  
RISOLVETE I TRE GIOCHI E INVIATELI A « VITA SOMASCA »:  
POTRETE PARTECIPARE AL SORTEGGIO DI UN PREMIO.

## SCOPRIPREMIO

R	I	C	U	B	A	E	R
R	I	T	O	E	C	S	A
T	I	E	N	A	C	R	A
A	R	K	I	R	A	I	K
E	R	L	T	A	A	E	S
V	I	N	E	O	A	R	G
G	I	A	O	R	D	B	U
S	A	N	I	T	A	S	A
A	M	I	R	U	L	E	T
T	O	E	L	I	S	C	A
O	R	I	G	O	S	O	R


## ANAGRAMMA ENIGMATICO

Combina le lettere di ogni riga orizzontale in modo che risulti una parola di senso compiuto. Trascrivi le varie soluzioni nella riga corrispondente del quadrato accanto: se le soluzioni saranno esatte, nella colonna colorata apparirà il nome di un famoso calciatore.

## ATTENZIONE!

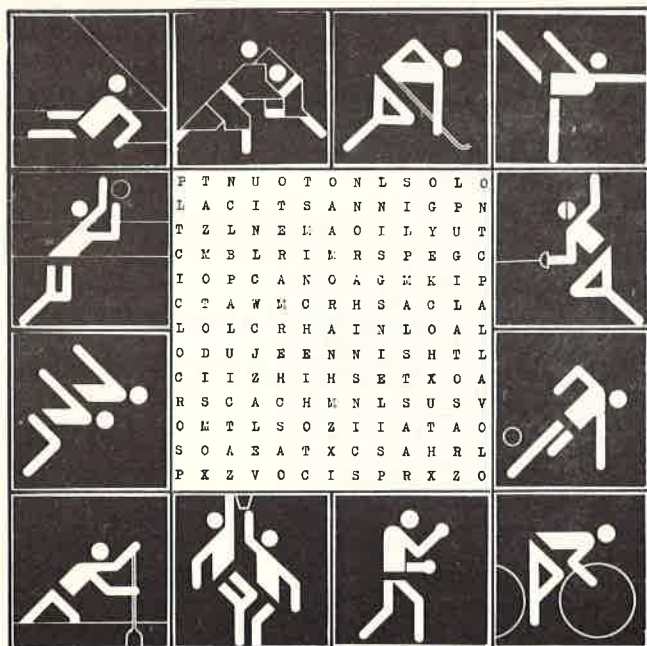
- Comuniciamo che ai giochi di « Vita Somasca » n. 9 non sono pervenute soluzioni esatte.
- Tra coloro che hanno risposto esattamente ai giochi del n. 10 è stato sorteggiato come vincitore  
PAOLO SERESIN (Trento)  
al quale in premio verrà inviata una elegante edizione delle « Avventure di Pinocchio ».
- Hanno risposto esattamente anche  
Betti Rupani (Introbio), Flaviano De Ambrogio (Villanova Monf.), Dolores Calvi (Treviso), Silvano Puccelli (San Remo), Elsa A'valle (Ottiglio Monf.), Pina Di Bari (Andria),

Giuseppe Delogu (Orune), G. Gosio (Alessandria), Giovanni Zizi (Orune), Orazio Bucolo (Collegio Em. Nervi), Giovanni Pozzi (Collegio Em. Nervi), Giorgio Parodi (Collegio Em. Nervi), Mario Farolfi (Collegio Em. Nervi), Mlari Ettore (Genova), Castellengo Carlo (Coll. Vocaz. Cherasco), Roletto Luigi (Coll. Vocaz. Cherasco), Bazzano Piero (Coll. Vocaz. Cherasco), Vacca Matteo (Coll. Vocaz. Cherasco), Barolo Gianfranco (Coll. Vocaz. Cherasco), Fumero Antonio (Coll. Vocaz. Cherasco).

A tutti verrà inviata in omaggio una copia dell'Albo a colori « Una Vita per gli altri ».

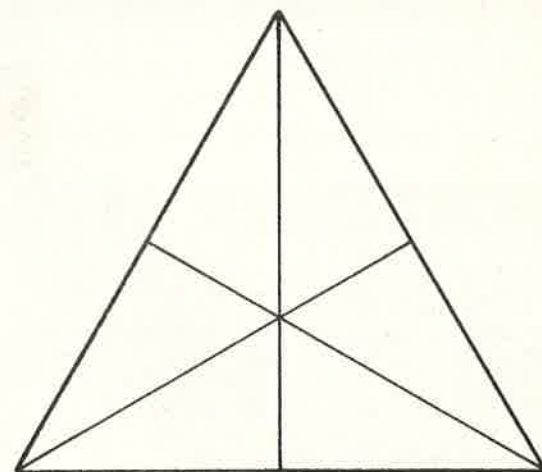


## CERCANOMI SPORTIVO



In questo quadrato di lettere figurano i nomi degli oggetti rappresentati dai disegni che lo circondano. Si leggono da sinistra a destra, da destra a sinistra, dall'alto in basso e dal basso in alto, in diagonale, dritti e al contrario. Circondate il nome con una linea e cercate di individuarli tutti, tenendo presente che una lettera può far parte di due o più nomi, dato che i nomi possono incrociarsi tra di loro. Coraggio e ci riuscirete!

## L'OCCHIO MATEMATICO



Quanti triangoli sai scoprire in questa figura?

**AVVISO** Per facilitare il lavoro della redazione e per poter partecipare con sicurezza all'estrazione del premio, inviate questo foglio con la soluzione dei giochi, a « VITA SOMASCA »  
P.za S. Alessio, 23 - 00153 ROMA  
N.B. Non dimenticate di inviare il vostro indirizzo.

## Sostenitori di "VITA SOMASCA" 5° elenco

★ *La pubblicazione dell'elenco dei sostenitori, fatta evangelicamente, senza indicazioni di cifre, vuole essere doverosa espressione di gratitudine. e al tempo stesso assicurazione che l'offerta è pervenuta.*

★ *Aiutare « VITA SOMASCA » significa sostenere uno strumento modestissimo ma valido di collaborazione con la famiglia per l'educazione morale, civile e religiosa della gioventù, particolarmente quella orfana e più bisognosa.*

Lupl Martino (Fara Sabina) - Rubini Maurizio (Grottaferrata) - fam. Ronchetti (Intimiano) - Vismara Luigi (Intimiano) - Magri Enrica (Pianezza di Vilminore) - Romanello Giuseppe (Varese) - suor Luisangela (Cuneo) - Piubellini Linda (Lurate) - don Kautzky Walter (Schlitters, Austria) - Sacchi Felice (Como) - Cucchi Maria Boero (Torino) - Sarotto Francesca (Narzole) - Ester Proserpio (Como) - Favale Ferdinando (Velletri) - Callaris Amalia (Costigliole d'Asti) - Polchi Luigi (Torino) - De Angelis N.B. (Roma) - Bianco Natale (S. Michele di Costigliole) - Gallo Teresa (Torino) - suor Gertrude Maule (Acqui Terme) - Taricco Giovane (Narzole) - Taricco Luigi (Torino) - Marengo Giuseppe e Teresina (Torino) - Bruno Romano e Michelina (Mogliano Alpi) - Maffè Luigi (Costigliole d'Asti) - Pontiggia Carla Nosedà (Castelmarte) - Boglione Anita (Cherasco) - Costanzo Maria (Moncalvo) - Suore Salesiane dei Sacri Cuori (Roma) - Petesi Angelo (Magenta) - Boffetta Maria (Marino) - Da Ruos Andrea (Treviso) - Mainetti Rino (Milano) - Terragni don Silvano (Tradate) - Simeoni Egidio (Milano) - Luigi Palma (Como) - Gaffuri Stefano (Como) - Giuseppe Elena (Rapallo) - Rocco Pacero (Roma) - Giulio Bramani (Milano) - Bonaventura Rosa (Chirignago) - Fritziere Iolanda (Carmignano di Bruente) - Barrera Regina (Genova) - Guelfo Luigi (Genova)

- Corti M. (Como) - Giussani Luis Alfonso (Florida, Argentina) - sorelle Giussani (Inverigo) - Olivieri Franco (Roma) - Oberto Giovanni (Pinerolo) - Moneta Cesare (Genova) - Zanzi Guglielmo (Spello) - Moscatelli Natale (Magenta) - Demato Maria (Rapallo) - fam. Bernardi (Belvedere di Tezze) - Giuseppe Balocco (Cuneo) - Borretto Franco (Sommariva Bosco) - Pollano Domenico (Clavesana) - Cavanna Salvatore (Rivarolo ligure) - suor Claudia Carminat (Premana) - Gasparini Lorenzo (Riomaggiore) - Dall'Acqua Rosa (Oderzo) - Galeazzi Renato (Fornovo Taro) - don Feliciano Speranza (Gildone) - Emilio Saibene (Cirimido) - fam. Pronzati (S. Vittoria d'Alba) - Valenti Agnese (Magenta) - Pappadà Silvia (Milano) - Bianchi Carlo (Milano) - Sartorelli Domenico (Busto Garolfo) - Barelli Giovanni (Como) - Pietro Boyl (Como) - Adriana Capriotti (Roma) -

Sergio Alessandri (S. Margherita Ilg.) - Zola Carmela (Cesare Ticino) - Angelini Piero (Albano Laziale) - mons. Pico Giovanni (Oropa) - Malerba Maria (Torino) - Augusto Iona (Bra) - Mario Cassina (Milano) - Caneva Andrea (Genova) - Mainetti Rino (Milano) - Dolores Calvi (Treviso) - Molteni Giuseppina (Como) - Andrea Sturla (Rapallo) - Rista Gino (Torino) - Manasseo Giorgio (Carrù) - Darlo Gaffuri (Tavernerio) - Nebbia Lambertino (Milano) - Turbine Luigi (Torino) - Motta Mario (Rapallo) - M.V. Allevi (Rapallo) - Pennacchi Elda (Roma) - Bianco Dante e Ines (Canelli) - Ottavio Panighel (Treviso) - Dall'Acqua Giovanni (Colfrancul) - Grizi Alfredo (Rosora) - Ruggia Caterina (Zanfaronna) - Levi Gioconda (Barlassina) - Remo Petruzzello (Roma) - Lastraioli Enrico (Genova) - Visconti Gabriella (Rapallo) - Franco Deandrea (Ponte S. Pietro) - Cerinotti Alberto (Varese) - Volpicelli Virgilio (Gavignano) - Zoni Aldo (Brescia) - Parini Ferdinando (Corbetta) - Lacedonio Lucia (Andrea) - Sirtori Gianni (Milano) - Sorelle Nosenzo (Costigliole d'Asti) - Riganti Aurelio (Torino) - Caterina Porta e figlia (Torino) - Fam. Pepe (Torino) - Fam. Milano (Torino) - Fam. Morra e Prever (Narzole) - Gaffuri Cesare (Cusano Milanino) - Bergna Anna (Albate) - Valenti Renato (Corbetta) - Gherardini Gerardo (Roma) - Scarpenti Teresa (Chiavari) - Ceccarelli Lina (Roma) - Puricelli Diana (Corbetta) - Giurlani Alessandro (Milano) - Corso Gian Vittorio (Feltre). Bilotta Vincenzo (Torino) - Lo Causo (Roma) - Cerlana Dott. Carlo (Valenza) - Nicosia Bruno (Savona) - Blandini Giulio (La Spezia) - Maggi Severino (Rosino) - Brugnara Gaetano (Campalto) - Sapienza Uberto (Cernobbio) - Scoccia Licia (Roma) - Mortara Giuseppe (Saluzzo) - La Spina Antonio (Rosarno) - Molana Gian Mario (Veniano) - Grimaldi Eugenia (Somano) - Cadamuro Danilo (Genova).

## ATTENZIONE!

Inviare « Osservazioni, proposte, critiche, fotoservizi, fotocronache, articoli, notizie, offerte » (c.c.p. 1/41191 intestato a Curia Generalizia Padri Somaschi) a

VITA SOMASCA  
PIAZZA S. ALESSIO, 23  
00153 ROMA

## TERZA ETA'

mensile del Centro per la «fraternità degli anziani»  
O.A.R.I. - 21010 BREZZO DI BEDERO (Varese)  
Sped. in abbonamento postale - gruppo III/70

*un giornale che intende aiutare gli anziani  
a vivere con amore la terza età*  
**ABBONATEVI! DIFFONDETELO!**